

XV.

TORNATA DI LUNEDÌ 15 DICEMBRE 1913

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARCANO.

Sommario. — *Congedi* (pag. 430) = *Ringraziamenti per commemorazione* (pag. 430) = *Comunicazioni di un regio decreto sulla cinta daziaria di Napoli* (pag. 430) = *Interrogazioni: del deputato Schiacon sull'acceleramento di carriera per alcune categorie del personale ferroviario e risposta scritta del ministro dei lavori pubblici* (pag. 430); *del deputato Sichel sul riscatto della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara e risposta scritta del ministro dei lavori pubblici* (pag. 431); *del deputato Dore sulle bonifiche dell'agro di Siniscola e risposta scritta del ministro dei lavori pubblici* (pag. 431); *del deputato P. Bonomi sul ritardato pagamento al comune di Vertova del concorso per l'arredamento del locale scolastico e risposta scritta del sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica* (pag. 432); *del deputato Chidichimo sugli ispettori scolastici di Cassano al Jonio e risposta scritta del sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica* (pag. 432); *del deputato Meda sulle maestre in soprannumero e risposta scritta del sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica* (pag. 433); *del deputato Bussi sul ritardo alla nomina del commissario regio presso il comune di Cento e risposta scritta del sottosegretario di Stato per l'interno* (pag. 433); *dei deputati De Capitani e Agnelli sul regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo e risposta scritta del sottosegretario di Stato per l'interno* (pag. 434); *del deputato Porzio sulla scuola dei mozzi specialisti di Napoli e risposta scritta del sottosegretario di Stato per la marina* (pag. 434); *del deputato Rava sul promesso ricovero emigranti nella stazione di Bologna e risposta scritta del sottosegretario di Stato per gli affari esteri* (pag. 434); *del deputato Ciccotti sulla pensione ai funzionari delle cancellerie giudiziarie e risposta scritta del sottosegretario di Stato per il tesoro* (pag. 435) = *Il deputato Turati propone una inversione nell'ordine del giorno, la quale dopo osservazioni del Presidente è approvata* (pag. 435-437) = *Rinnovamento della votazione nominale sulla proposta del deputato Turati per l'invio agli Uffici del disegno di legge relativo alla proroga del conto corrente per la Libia* (pag. 437) = *Risultamento della votazione nominale: la proposta del deputato Turati non è approvata* (pag. 439) = *Non è pure approvata l'altra proposta del deputato Turati di inviare agli Uffici il disegno di legge per l'emissione di buoni del tesoro* (pag. 439) = *Verificazione di poteri: il deputato Ciccotti propone che sia rimandata alla Giunta delle elezioni la elezione del collegio di Minervino Murge; parlano su questa proposta, oltre il proponente, i deputati Veroni, Prampolini e A. Baccelli (della Giunta)* (pag. 439-455); *sulla proposta del deputato Ciccotti è chiesta la votazione nominale* (pag. 455) — *Il ministro dei lavori pubblici dichiara che il Governo si astiene dal voto* (pag. 455) = *Risultamento della votazione nominale; la proposta del deputato Ciccotti non è approvata e il Presidente dichiara convalidata l'elezione del collegio di Minervino Murge* (pag. 457) — *Osservazioni del deputato Turati, alle quali risponde il Presidente, sul risultamento della votazione nominale* (pag. 457) = *Annunzio di interrogazioni ed interpellanze* (pag. 457-463) = *Osservazioni sull'ordine del giorno dei deputati Giretti, Canepa e del ministro delle finanze* (pag. 463).

La seduta comincia alle 14.5.

LIBERTINI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Venditti, di giorni 10; Callaini, di 1; Giulio Alessio di 3; Montauti, di 2; Maneo, di 2; Salvatore Orlando, di 2; Teodori, di 1; Miliani, di 1; Fani, di 4; Cucca, di 4; Ottorino Nava, di 1; Chiaradia, di 2; Malliani, di 2; Cameroni, di 2; Caron, di 1; Arlotta, di 1; Borromeo, di 1; Parodi, di 1; Fiamberti di 2; Lorenzo Bonino, di 1; Mendaia, di 3; Larizza di 4; Giordano, di 1; Nuvoloni, di 2; Magliano di 2; Patrizi, di 1; Gargiulo, di 3; per motivi di salute, gli onorevoli: Salandra, di giorni 2; Fumarola, di 2; Gerini, di 4; Tassara, di 1; Cavina, di 2; Rastelli, di 8; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Roi, di giorni 1; Micheli, di 2; Paolo Bonomi, di 2.

TURATI. Vanno tutti in congedo! Me ne compiaccio tanto!

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, questi congedi si intenderanno conceduti.

(Sono conceduti).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

« Commosi per la partecipazione che l'Eccellenza Vostra ha voluto prendere per la perdita dell'amato nostro genitore senatore Angelo Rossi, Le inviamo, a nome della mamma e dell'intera famiglia, i sensi del nostro animo grato e vivissimi ringraziamenti.

« Con profondo ossequio,

« AVV. DAVIDE ROSSI, VITTORIO ROSSI ».

Comunicazione di un Regio decreto sulla cinta daziaria di Napoli.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze comunica copia del Regio decreto con cui furono apportate modificazioni al tracciato della cinta daziaria ad occidente della città di Napoli.

Sarà depositato in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Schiavon « per sapere se in seguito all'acceleramento di carriera, stabilito dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per i nuovi assunti aventi la qualifica di aiutante applicato, applicato, disegnatore ed assistente ai lavori, non intenda provvedere alla completa regolarizzazione di quegli agenti che non hanno il beneficio di tale acceleramento e, in tal caso, quali provvedimenti intende di prendere a tutela dei loro incontestabili diritti acquisiti per anzianità ».

RISPOSTA SCRITTA. — L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha ben presente la nuova condizione di relatività che si è creata ad alcune categorie di personale in conseguenza delle migliori condizioni che essa ha creduto equo di fissare colle promozioni del gennaio 1913 nei riguardi degli impiegati degli uffici e delle stazioni che si trovano ai minimi stipendi di assunzione.

« Furono 3357 agenti appartenenti alle suddette categorie che poterono essere favoriti in quella occasione passando alla classe superiore di stipendio con anticipo che per alcuni potè raggiungere quattro anni su quello fissato dalle norme regolamentari vigenti. Analoghi criteri di larghezza essa ha intenzione di applicare anche in occasione degli avanzamenti generali del 1° gennaio 1914 a riguardo delle stesse categorie di personale che sono al minimo del loro stipendio. E poichè l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato non può fare a meno di riconoscere che anche gli agenti aventi stipendi non di molto elevati rispetto al minimo meritano un qualche provvedimento di favore, essa intende attuare, nei limiti della disponibilità che offre il bilancio, quei provvedimenti che valgano a migliorare la condizione economica di almeno una parte di tali agenti.

« Il Consiglio di amministrazione ha già stanziata una notevole somma per aumenti speciali da conferire al di là della misura che il regolamento stabilisce come minimo, in occasione degli avanzamenti generali del 1° gennaio 1914. E di tale somma, mentre una parte servirà per continuare a togliere dai minimi stipendi il personale sopra accennato, un'altra buona parte sarà devo-

luta a favore delle categorie di personale anziano meno remunerato.

« Questi provvedimenti di larghezza non possono significare però in alcun modo una regolarizzazione vera e propria di carriera, nel senso di una parificazione generale, cui gli interessati non avrebbero oggi titolo, che la Direzione generale non sarebbe autorizzata ad adottare e che il bilancio non consentirebbe.

« *Il ministro*
« SACCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole ministro dei lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Sichel « per sapere a che punto si trovino gli studi e le trattative per il riscatto della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara esercita dalla Società Veneta ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Sono tuttora in corso gli studi da parte dei corpi competenti circa la convenienza per lo Stato di procedere al riscatto della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara concessa al Consorzio della provincia di Parma con diversi Comuni ed esercitata dalla Società Veneta.

« Appena ultimati tali studi, il Governo prenderà le sue determinazioni e, occorrendo, presenterà proposta al Parlamento.

« *Il ministro*
« SACCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole ministro dei lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Dore « per sapere se è a conoscenza dei modi imperfetti con cui furono eseguite le bonifiche dell'Agro di Siniscola e se intenda di porvi riparo ».

RISPOSTA SCRITTA. — Nel giugno scorso pervenne un atto protestativo di proprietari interessati alla bonifica dell'Agro di Siniscola i quali rilevavano il fatto che le colmate artificiali dei terreni depressi si andavano eseguendo con sabbie marine, compromettendo i risultati agrari della bonifica e danneggiando anche i terreni limitrofi dove le sabbie delle zone in colmata venivano trasportate dal vento.

« Furono immediatamente chieste informazioni all'ufficio del Genio civile di Sassari il quale, con rapporto del 27 giugno scorso, dichiarò che, non trovandosi nei luoghi prossimi al lavoro del materiale terroso sufficiente all'esecuzione delle colmate

artificiali dei terreni depressi, l'Impresa è stata costretta a servirsi delle sabbie che ricava dalle dune, salvo a ricoprirle con quella poca terra che le riesce di prendere dalle colline vicine le quali sono in massima parte rocciose e brulle.

« Però, ad avviso dell'ufficio, il danno non sarà permanente, giacchè, coll'andare del tempo, la condizione dei terreni colmati non sarà diversa da quelle dei circostanti, i quali sono costituiti di roccia o sabbia e ricoperti di una cotica sottile di materie terrose, sufficiente a dare un ottimo pascolo.

« Per quanto poi riguarda la condizione dei terreni circostanti a quelli in colmata, è poi da escludere che le sabbie portate dal vento rechino un danno reale, sia perchè si tratta di cosa insignificante, sia perchè, anche prima della bonifica, si verificavano depositi di sabbia che il vento asportava dalla prossima spiaggia o dalle dune marine.

« In base alle notizie fornite dall'ufficio, fu dato incarico all'ispettore compartimentale di accertare se fosse possibile e conveniente riparare alle deficienze della colmata in corso d'opera, procurandosi i materiali terrosi in località più lontana e convenendo con l'appaltatore un congruo compenso. Se non che l'ispettore ha dovuto riconoscere che, non essendo possibile, anche a molta distanza dal luogo, derivare quantità maggiore e qualità migliore di terreno vegetale, bisogna accettare lo stato delle cose, a meno che non si voglia rinunciare alla bonifica, la quale, se non conseguirà un serio risultato agricolo, raggiungerà pur sempre il suo scopo igienico e verrà a migliorare puranche sensibilmente le condizioni dei terreni, finora non mai posti a cultura, perchè costituiti di sola sabbia e di stagni pestiferi.

« Ne è prova il fatto che la zona finora colmata accenna ad una vegetazione di graminacee, per cui è da ritenere che qualche miglioramento agricolo della plaga si arriverà ad ottenere.

« *Il ministro*
« SACCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Paolo Bonomi « sul ritardato pagamento al comune di Vertova del concorso per l'arredamento del locale scolastico pel quale

intervenne il collaudo favorevole fin dall'aprile 1912 ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il rapporto di collaudo degli arredi e del materiale didattico acquistato dal comune di Vertova fu trasmesso al Ministero dal Regio provveditore agli studi di Bergamo con nota 7 settembre 1912, accompagnato da una relazione del Regio ispettore scolastico della circoscrizione di Clusone, dalla quale risultava che la spesa sostenuta dal comune ascendeva a lire 1,729, ma che l'acquisto di una parte degli arredi era stato eseguito posteriormente al termine di un anno stabilito dal Ministero per la validità della promessa del sussidio. Si faceva inoltre rilevare che il comune di Vertova, invitato più volte ufficialmente a rispettare e a far rispettare le leggi ed i regolamenti relativi sull'istruzione elementare vi si era rifiutato non solo, ma aveva impartito agli insegnanti ordini contrari a quelli già precedentemente dati per iscritto dall'autorità scolastica governativa.

« Il Ministero con nota 26 ottobre 1912, n. 10565 al Regio provveditore agli studi di Bergamo comunicò che mentre non faceva eccezione per il tempo in cui erasi fatto l'acquisto del materiale e degli arredi, ed era quindi disposto a pagare il sussidio promesso, non poteva tuttavia adottare alcun provvedimento, se non fosse risultato da relazione del Regio ispettore scolastico della circoscrizione che il comune ottemperasse alle disposizioni vigenti relative all'istruzione elementare. E ciò fu disposto in ossequio alle norme del regolamento riguardante la concessione di sussidi, ed alle condizioni imposte, pel pagamento delle rate, dal Ministero in data 8 maggio 1909, con le quali fu promesso il sussidio.

« Successivamente il Ministero, per definire la vertenza, sollecitò il provveditore agli studi di Bergamo a dichiarare se sussistevano ancora le riserve fatte dal Regio ispettore scolastico circa l'inadempimento del comune agli obblighi derivantigli dalle leggi sull'istruzione.

« Nessuna comunicazione essendo pervenuta in risposta a tale richiesta, in questi giorni si è telegraficamente chiesto notizia al Regio provveditore sullo stato della questione, per adottare i provvedimenti che saranno del caso, appena pervengano le richieste informazioni dell'Autorità scolastica locale.

« Il sottosegretario di Stato
« VICINI »:

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Chidichimo « per conoscere il motivo per cui gli ispettori scolastici della circoscrizione di Cassano al Jonio (Cosenza) vengono così spesso cambiati o destinati ad altri servizi, e perchè ancora se ne lascia scoperto il posto con grave danno dell'andamento scolastico ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Premesso che tutti indistintamente i funzionari provinciali dipendenti dalle Amministrazioni centrali dello Stato sono con maggiore o minore frequenza trasferiti ad un'altra sede a seconda dei loro desideri, oppure a seconda che ciò è richiesto da esigenze di servizio, si osserva che se gli ispettori scolastici, i quali furono in questi ultimi tempi successivamente titolari della circoscrizione di Cassano al Jonio, sono stati trasferiti con una certa frequenza, ciò è dipeso esclusivamente dalle surricordate esigenze di servizio ovvero da particolari condizioni personali o di famiglia proprie di detti funzionari, e non ha in modo assoluto rapporto alcuno diretto ed immediato con la sede di Cassano al Jonio considerata per sé stessa.

« Quanto poi alla vacanza della detta circoscrizione è da notare che l'ispettore titolare ne fu allontanato, senza sostituirlo, solo recentissimamente; mentre in molte altre circoscrizioni il titolare manca da lunghissimo tempo.

« Queste vacanze, che dipendono dal fatto che il numero degli ispettori disponibili è notevolmente inferiore al numero delle circoscrizioni esistenti, saranno in parte colmate quando sarà ultimato il concorso per ispettori scolastici, attualmente in via d'espletazione e che, come ebbi occasione di dire nella seduta del 6 corrente alla Camera rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Miliani, subisce ora qualche ritardo, essendo stato sospeso in via provvisoria da una decisione 3 ottobre anno corrente della Quarta Sezione del Consiglio di Stato sino all'esito del giudizio di merito sul ricorso presentato da un concorrente escluso.

« Dico soltanto in parte, giacchè a rendere uguale il numero degli ispettori a quello delle circoscrizioni sarà necessario un altro concorso.

« A tale condizione di cose, del resto transitoria, il Ministero ha cercato di ov-

viare, organizzando quasi ovunque regolari e continui servizi di supplenza; e questo si è già fatto anche per la circoscrizione di Cassano al Jonio, ove il servizio di ispezione alle scuole elementari è affidato ad un ispettore, titolare di altra circoscrizione della stessa provincia di Cosenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VICINI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Meda « per sapere quali risoluzioni intenda adottare al fine di ottenere che siano rispettati i diritti acquisiti dalle maestre in soprannumero in base alla legge 4 giugno 1909, di fronte alla interpretazione retroattiva data da alcuni provveditori all'articolo 71 del regolamento 6 aprile 1913, n. 552, secondo la quale vennero retrocesse parecchie titolari di terze maschili, diminuendosi così i posti vacanti di prima e di seconda ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'applicazione dell'articolo 71 del regolamento 6 aprile 1913, n. 552 (secondo il quale le classi prima e seconda delle scuole elementari maschili sono affidate a maestre e le terze classi a maestri, e, soltanto in caso di mancanza assoluta e in via provvisoria, a maestre) non trova un limite, in linea di principio, nell'antérieure assegnazione di classe nello stesso grado, dacchè già per l'articolo 185 del regolamento 6 febbraio 1908, n. 150 (mantenuto nel regolamento del 1913 allo articolo 72) tale assegnazione non costituiva un diritto dell'insegnante; e nemmeno lo trova nell'articolo 5 della legge 11 luglio 1909, n. 490, il quale assicura ai maestri in soprannumero la titolarità nel posto d'insegnante e non già in una classe determinata.

« Il Ministero, pertanto, non può, con disposizione d'indole generale, limitare la facoltà spettante ai Comuni di assegnare gli insegnanti ad una qualsiasi delle varie classi del grado, pel quale hanno concorso e furono nominati, quando soprattutto lo esercizio di tale facoltà, nel caso concreto, è diretto all'osservanza della nuova norma regolamentare sulle assegnazioni (articolo 71 citato).

« Siccome, per altro, in casi particolari l'insegnante può ritenere di essere stato leso in un suo legittimo interesse a causa del passaggio da una terza ad una prima

o seconda maschile (come per esempio se tale passaggio implicasse un vero e proprio trasferimento), la legge dà all'interessato il rimedio del ricorso al Consiglio provinciale scolastico prima, ed al Ministero poi, in via gerarchica: soltanto qualora l'accennato rimedio venga sperimentato nei termini e modi prescritti, potrà il Consiglio provinciale scolastico, o il Ministero, sentita la Sezione competente della Giunta del Consiglio superiore, intervenire con una decisione di legittimità o meno dell'atto impugnato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VICINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Bussi « sul ritardo nella nomina del commissario Regio al comune di Cento, e domanda quanto vi sia di vero sulla voce che corre secondo la quale tale nomina cadrebbe su persona che per la specifica espressione del corpo elettorale, fu maggiormente colpita e come sindaco e come presidente del Comitato elettorale rimasto soccombente, tenendo presente che le dimissioni dell'Amministrazione comunale di Cento furono determinate dall'esito della battaglia elettorale politica ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In seguito alle dimissioni presentate dal sindaco e dalla Giunta municipale e da quasi tutti i consiglieri comunali di Cento e comunicate al sottoprefetto con lettera 7 novembre scorso, il prefetto di Ferrara dovette provvedere alla provvisoria gestione del comune mediante un suo commissario (consigliere aggiunto dottor Carmine Abate), facendo proposta al Ministero per lo scioglimento del Consiglio comunale.

« In seguito al parere favorevole all'accoglimento di tale proposta espressa dal Consiglio di Stato nell'adunanza 28 novembre scorso, con Regio decreto 11 dicembre corrente, fu sciolto il Consiglio comunale e nominato Regio commissario il dottor Raffaele Sodaro, consigliere della prefettura di Perugia.

« Si manifestano pertanto prive di qualsiasi fondamento le voci circa la scelta del commissario accennate nella interrogazione dell'onorevole Bussi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dai deputati De Capitani e Agnelli « per sapere se intendano prendere delle risoluzioni, e quali, per contemperare nella compilazione del regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo (in conformità ai voti unanimi delle associazioni commerciali d'Italia), la integrità dei sani principii informatori della legge, colla tutela dei legittimi interessi di tutti i proprietari di esercizi pubblici d'Italia, gravemente minacciati da possibili restrittive interpretazioni di precetti legislativi secondari di fronte alle finalità della legge. »

RISPOSTA SCRITTA. — Alla compilazione del regolamento relativo alla recente legge contro l'alcoolismo attende una speciale Commissione nominata dall'onorevole presidente del Consiglio, e nella quale sono rappresentati i Ministeri dell'interno, della grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle finanze. A tale Commissione sono stati sottoposti tutti i voti degli esercenti comunicati al Governo, e tutti i memoriali presentati; e voti e memoriali sono stati davanti ad essa personalmente illustrati da tre rappresentanti l'industria ed il commercio. Certamente tale Commissione non mancherà di tenerli nel debito conto nell'intento di contemperare, nei limiti del possibile, gl'interessi privati col rispetto delle disposizioni e dei principii informatori della legge.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI. »

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Porzio « se sia esatta la notizia della soppressione dell'antica e gloriosa scuola mozzi specialisti di Napoli ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il ministro della marina sta studiando il riordinamento delle scuole mozzi apprendisti che attualmente sono a Napoli, a Spezia ed a Venezia, e di quella specialisti, che si trova sulla Regia nave *Lepanto* a Spezia, nell'intendimento di dar loro maggiore uniformità di indirizzo. »

« Non si è presa ancora alcuna decisione al riguardo. L'Amministrazione non mancherà d'aver presente la questione alla

quale l'onorevole interrogante si interessa, compatibilmente con le esigenze dei miglioramenti di servizio. »

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI. »

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Rava, « per conoscere le cause che finora impediscono la costruzione del promesso ricovero per gli emigranti nella stazione di Bologna, tanto necessario per ragioni di igiene, di decoro e di umanità ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La questione dei ricoveri degli emigranti, nei porti d'imbarco e nei maggiori scali ferroviari, non può essere risolta che dopo un maturo esame che accerti la necessità assoluta della istituzione e giustifichi l'erogazione delle rilevanti somme occorrenti per la costruzione e la gestione dei ricoveri. »

« Il Ministero ha disposto da tempo che sull'importante argomento siano fatti gli studi opportuni, ed infatti gli organi creati dalla legge a controllo dell'opera del Commissariato dell'emigrazione ed a tutela del fondo della medesima hanno dovuto occuparsi del difficile problema che è stato sottoposto al loro esame. »

« Finora, però, il Consiglio della emigrazione si è sempre dichiarato contrario alla istituzione dei ricoveri da parte del Commissariato e coi proventi del fondo della emigrazione. »

« La necessità dei ricoveri per gli emigranti nei centri ferroviari di maggiore transito si fa sentire non solo alla stazione di Bologna, ma anche in altre località nelle quali gli emigranti passano e sostano; epperò, prima di prendere la grave decisione di spendere somme ingenti per provvedere direttamente alla erezione di ricoveri e dormitori, si è dovuto adottare il principio di aiutare, per ora, l'iniziativa privata, nei limiti della capacità del bilancio, come si fa per Milano dove funzionano le Case dell'*Umanitaria* e dell'Opera di assistenza. »

« Del resto sembra al Commissariato di emigrazione che questi ricoveri nelle stazioni ferroviarie del Regno dovrebbero piuttosto essere eretti a spese delle ferrovie dello Stato, che traggono dal traffico degli emigranti larghi proventi, anzichè dal fondo dell'emigrazione. »

« Per quanto si riferisce alla stazione di Bologna, non si tratta di iniziativa presa dal

Commissariato, ma di iniziativa privata del Comitato bolognese della Dante Alighieri il quale ebbe l'idea di costruire un padiglione per gli emigranti in quello scalo ferroviario. E il Commissariato ha seguito tutte le fasi delle trattative fra il detto Comitato e l'Amministrazione ferroviaria, riservandosi di agevolarle al momento opportuno.

« È noto che la *Dante Alighieri* bolognese presentò alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato un progetto concreto e questa, prima di impegnarsi alla costruzione del padiglione, che importerà una spesa di circa lire 100,000, chiese che un Ente morale garantisse, per un quinquennio, l'esercizio del padiglione stesso. Essendosi, intanto, costituito un Consorzio per la gestione del padiglione fra alcuni Enti locali, il comune, la *Dante Alighieri* e l'*Umanitaria* di Milano, questa decise di dare la garanzia richiesta dall'Amministrazione ferroviaria. Senonchè tale deliberazione, trattandosi di un'opera pia sottoposta alla vigilanza dell'autorità tutoria, fu sospesa dalla Commissione provinciale di beneficenza ed assistenza pubblica, in attesa che il Commissariato dell'emigrazione dichiarasse se è disposto o meno a contribuire, con gli altri Enti, nelle spese di esercizio e nella misura che riterrà opportuna, possibilmente accordando un contributo non inferiore a quello dato alle due ricordate Case di Milano.

« Dello stadio cui sono giunte le trattative e della richiesta di intervento perchè la iniziativa della *Dante Alighieri* abbia al più presto pratica attuazione, il Commissariato ha avuto notizia da poco tempo. Trattandosi di dover deliberare una erogazione di fondi, la questione deve essere sottoposta all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza; si attende dal Parlamento la ricostituzione di detta Commissione per poterla convocare.

« Il sottosegretario di Stato
« DI SCALEA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro annuncia di aver data risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Ciccotti « per il ritardo nella liquidazione della pensione ai funzionari delle cancellerie giudiziarie collocati a riposo in base alla legge 1º luglio 1911 ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero del tesoro, per la parte che riguarda la sua speciale competenza, ha provveduto sollecitamente sia alla trasmissione alla Corte

dei conti dei decreti di cessazione dal servizio dei funzionari predetti, sia alla restituzione dei decreti stessi registrati al Ministero di grazia e giustizia e culti, provvedendo altresì, nei casi richiesti, per la concessione di acconti provvisori.

« Da parte sua la Corte dei conti ha iniziate immediatamente le istruttorie per le liquidazioni definitive, man mano che le vennero rimessi gli atti complessivamente in numero di 340 dal giugno 1913 in poi.

« Pur troppo, però, per la massima parte di essi l'istruttoria non si è potuta definire con la desiderata sollecitudine giacchè la competente Corte ha dovuto attendere la produzione da parte degli interessati delle domande di liquidazione mancanti quasi per tutti, e indispensabili giusta le vigenti disposizioni, non ostante che si tratti di provvedimenti di autorità; ed ha dovuto inoltre sospendere la registrazione di alcuni altri provvedimenti, mancando talune formalità.

« Ad ogni modo, non appena gli atti vengono restituiti completi in conformità delle leggi, la Corte procede rapidamente alle dovute liquidazioni, e questo Ministero con pari sollecitudine provvede alla emissione dei certificati d'iscrizione per i pagamenti sul Debito vitalizio.

« Il sottosegretario di Stato
PAVIA.

Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Nella precedente seduta la Camera prese atto della comunicazione della Giunta delle elezioni circa la convalidazione di parecchie elezioni, ma si riservò di discutere circa la convalidazione di quella del collegio di Minervino Murge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciccotti...

TURATI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Se mal non ricordo, la seduta di sabato, fu chiusa per la mancanza del numero legale nella votazione nominale sopra la domanda di rinvio agli Uffici di una legge per la Libia. Non so se in questo momento il numero legale vi sia. È probabile di sì, dacchè or ora, con la concessione di molti congedi, abbiamo fatto ammalare metà della Camera. (*Si ride*) Ma non è detto per questo che non si debba seguire l'ordine del giorno. Ordinariamente, quando una seduta viene tolta per mancanza di nu-

mero legale, nella seduta successiva si riprendono i lavori allo stesso punto nel quale furono interrotti. Non vi è ragione di intercalare alcun altro argomento. Così vogliono il diritto, la consuetudine, ed anche il senso comune.

Ad ogni modo, se questa tesi non fosse esatta, subordinatamente mi richiamerei all'ordine del giorno della Camera che ho dinanzi a me (ed è documento ufficiale), il quale porta iscritte, come primo argomento, le interrogazioni. Da parecchi giorni abbiamo nell'ordine del giorno una serie di interrogazioni, che non cominciamo nemmeno a svolgere; e mentre il regolamento dice chiaramente che le interrogazioni si debbono svolgere nei primi quaranta minuti di ciascuna seduta, noi le abbiamo abolite addirittura.

E così abbiamo un ordine del giorno che serve unicamente per indicare gli argomenti che non discutiamo! È questa la conseguenza del sistema adottato dalla Giunta delle elezioni, di portare qui le elezioni da discutere senza che siano iscritte nell'ordine del giorno, pretendendo che la Camera le convalidi senza avere gli elementi all'uopo necessari. Contro questa forma di vero ostruzionismo, noi protestiamo altamente. (*Vivi rumori*). Io mi richiamo al regolamento ed alla sua osservanza; e chiedo che si torni alle buone tradizioni, riprendendo i nostri lavori al punto in cui furono interrotti sabato. Nella peggior ipotesi chiedo che si rispetti almeno l'ordine del giorno. (*Commenti prolungati*).

Voci. Ha ragione!

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Turati dell'aiuto che volenterosamente vuol dare a chi si onora di presiedere la seduta. Egli ha fatto richiamo al regolamento sostenendo una tesi, che io non credo in tutto fondata. Egli chiede che si proceda subito al rinnovamento della votazione nominale fatta sabato, che non fu valida per mancanza del numero legale...

TURATI. E che subito dopo si proceda all'altra votazione sulla proposta di inviare agli Uffici il disegno di legge sui buoni del tesoro, la quale avrebbe dovuto essere iscritta nell'ordine del giorno. E questa io credo sia un'altra irregolarità.

PRESIDENTE. Io mi rimetto al giudizio della Camera. Debbo però far osservare all'onorevole Turati che, per costante consuetudine, le questioni concernenti le convalidazioni delle elezioni si svolgono sempre in principio di seduta, in sede di comuni-

cazione, subito dopo la lettura del verbale e prima di qualsiasi altro argomento. (*Commenti*).

Così si usa di fare, perchè la verifica dei poteri ha sempre la precedenza su qualunque altro argomento; e perciò avevo proposto alla Camera di terminare prima la discussione intorno alle comunicazioni che erano state fatte alla Camera in materia di convalidazione di elezioni, e poi passare alla votazione sulle proposte Turati.

Oraripeto che la Camera, se lo crede, è padrona di invertire l'ordine del giorno, procedendo prima al rinnovamento della votazione nominale sulla proposta del deputato Turati circa l'invio agli Uffici del disegno di legge « Proroga del conto corrente straordinario per sostenere le spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ». Può forse tornare più opportuno, e da parte mia non ho nulla in contrario. Me ne rimetto al giudizio della Camera.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Con tutto il rispetto all'autorità del Presidente in genere, ed a quella dell'onorevole Carcano in particolare, mi permetto d'insistere nella mia osservazione, che mi pare apodittica (adopero una parola difficile per fare impressione), cioè luminosa ed evidente. La consuetudine della Camera l'ha sempre confermata: non si può cominciare la discussione di alcun altro argomento, quando nella tornata precedente si è accertata la mancanza del numero legale. (*Approvazioni*).

Sono da quindici anni alla Camera e credo di poter attestare che questa è stata sempre la consuetudine.

Ha detto l'onorevole Presidente che delle convalidazioni di poteri si tratta sempre in principio di seduta; ma io mi permetto di fargli osservare che ciò è concepibile quando su di esse non sia sorta discussione: in ogni caso quando si è dovuta interrompere, per mancanza di numero legale o per forza maggiore, una data discussione o votazione, questa automaticamente rimane come primo argomento nell'ordine del giorno. Altrimenti vi è nullità assoluta delle discussioni.

Purtroppo non c'è cassazione sui deliberati della Camera, e noi possiamo anche fare di una donna un uomo... (*Interruzioni — Ilarità*) ... o, per esser più esatti, di un uomo una donna. Ma ciò appunto dovrebbe

imporci un maggior rispetto delle buone norme.

Mantengo quindi la mia proposta principale, perchè, prima di discutere qualsiasi altro argomento, si rinnovi la votazione nominale che è inserita al n. 2 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, affermo che il regolamento è stato pienamente rispettato. Tuttavia, lo ripeto ancora una volta, rimetto al giudizio della Camera il decidere se si debba procedere subito al rinnovamento della votazione nominale inserita al numero 2 dell'ordine del giorno, oppure continuare nella discussione sulle comunicazioni della Giunta delle elezioni.

Se alla Camera sembra più opportuno invertire l'ordine del giorno, non ho alcuna difficoltà da opporre. (*Commenti — Approvazioni*).

Verremo dunque ai voti. L'onorevole Turati propone che sia invertito l'ordine del giorno, e si proceda subito al rinnovamento della votazione nominale sulla proposta dello stesso onorevole Turati per l'invio agli Uffici del disegno di legge: « Proroga del conto corrente straordinario per sostenere le spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ».

Coloro, i quali approvano questa proposta d'inversione dell'ordine del giorno, si alzano.

(*Dopo prova e controprova la Camera approva la proposta Turati*).

Rinnovamento della votazione nominale sulla proposta del deputato Turati circa l'invio agli Uffici del disegno di legge: Proroga del conto corrente straordinario per sostenere le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica.

PRESIDENTE. Si procede al rinnovamento della votazione nominale sulla proposta fatta sabato dall'onorevole Turati.

L'onorevole Turati propone che il disegno di legge: « Proroga del conto corrente straordinario per sostenere le spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e Cirenaica », sia inviato agli Uffici, e non alla Giunta generale del bilancio, come aveva chiesto l'onorevole ministro del tesoro.

Coloro i quali approvano la proposta dell'onorevole Turati risponderanno sì; coloro che non l'approvano risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del deputato, dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Teso. Si faccia la chiama.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Albertelli — Altobelli — Auteri-Berretta. Basaglia — Bissolati — Bocconi — Bonardi.

Cagnoni — Calda — Canepa — Caroti — Cavallari — Cavallera — Ciccotti — Ciriari — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — Dore.

Gay — Giretti — Graziadei.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Marchesano — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Milana Giovanni — Modigliani — Morgari — Musatti.

Pirolini — Prampolini.

Quaglino.

Rondani.

Samoggia — Sandulli — Savio — Sciorati — Soglia.

Tasca — Tortorici — Toscano — Treves — Turati.

Rispondono no:

Abruzzese — Abozzi — Adinolfi — Aguglia — Albanese — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Balsano — Baragiola — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bosselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonini — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Campi — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Cappelli — Caputi — Carboni — Cartia — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Ceci — Celesia — Cermenati — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Curreno.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Foscarei — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Gallenga — Gallini — Gambarotta — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Goglio — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grosso-Campana — Guglielmi — Guicciardini.

Hirschel.

Indri — Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Maganzini — Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Maraini — Marcello — Mariotti — Martini — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — Miari — Miccichè — Milano Federico — Mirabelli — Molina — Mondello — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi.

Negrotto — Nitti — Nunziante.

Ollandini — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pennisi — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Porzio.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saudino — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Simoncelli — Sipari —

Soderini — Soleri — Somaini — Speranza — Spetrini — Stoppato — Storoni.

Tamborino — Taverna — Tedesco — Theodoli — Torlonia — Torre — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj.

Zaccagnino — Zegretti.

Si astiene:

Roth.

Sono in congedo:

Alessio — Arlotta.

Bonino — Borromeo.

Cameroni — Caron — Chiaradia — Cucca.

Fani — Fiamberti.

Gargiulo — Giordano.

Larizza.

Magliano — Malliani — Maneo — Mendaia — Miliani — Montauti.

Nava Ottorino — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Parodi — Patrizi.

Teodori.

Sono ammalati:

Cavina.

Fumarola.

Gerini.

Lucchini.

Rastelli.

Salandra — Suardi.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo.

Micheli.

Roi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta del deputato Turati, per l'invio agli Uffici del disegno di legge: « Prologa del conto corrente straordinario per

sostenere le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica »:

Presenti	325
Votanti	324
Astenuto	1
Maggioranza	162
Hanno risposto sì . . .	48
Hanno risposto no . . .	275

La Camera non approva la proposta del deputato Turati.

Il disegno di legge sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Votazione sulla proposta del deputato Turati per l'invio agli Uffici del disegno di legge: « Emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili ».

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha pure proposto che venga inviato agli Uffici, e non alla Giunta generale del bilancio come aveva chiesto l'onorevole ministro del tesoro, il disegno di legge: « Emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili ».

Metto a partito questa proposta dell'onorevole Turati. Chi l'approva si alzi.

(Non è approvata).

Anche questo disegno di legge sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Procediamo ora nella discussione sulle comunicazioni della Giunta delle elezioni.

Nella seduta di sabato la Camera prese atto delle comunicazioni relative alle elezioni comprese nell'elenco di cui era stata data lettura, tranne che per quella riguardante il collegio di Minervino Murge, su cui si riservò di deliberare.

Dichiaro aperta la discussione su questa elezione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Un amico, or ora, mi diceva: perchè questa vana fatica? Perchè ostinarsi a voler forzare una situazione che, intesa di tanti interessi, non si lascia forzare?

Perchè tentare di rompere un blocco che, da questo lato almeno, non presenta ancora alcuna incrinatura?

E veramente io avrei rinunciato volentieri a questa fatica. Ma noi non parliamo per persuadere il deputato De Bellis plenipotenziario del Governo presso la Camera, nè per propiziare ai nostri propositi la sua coorte elaboratrice della gloria ed arbitra, oggi, dei destini del paese. Le nostre mire vanno oltre e sopra luoghi e delle persone. A noi poco cale del deputato proclamato e meno ancora del suo competitore, che più gli sta dappresso e che ingrosserebbe domani, fors'anche più docile, la falange ministeriale.

Noi del suffragio universale, che fu più dato che concesso, più elargito che conquistato, intendiamo far qui la vera conquista, difendendo la sincerità del voto e la lealtà dell'applicazione. Noi intendiamo che dovunque sia stata compiuta un'ingiustizia, sorga una parola che la deplori: dovunque un diritto fu violato, si levi una voce che valga come rivendicazione. Noi crediamo, come quel giurista d'oltre Alpe, giovare al nostro paese praticando la massima che per ogni cittadino, prima ancora del principio che non bisogna commettere un'ingiustizia, vi è l'altro che non bisogna tollerare un'ingiustizia.

Perciò, piuttosto che appellarci dalla Giunta delle elezioni alla Camera, amiamo fare appello, di qui, attraverso la Camera, a quanti sono ancora spiriti liberi nel paese. E facciamo come l'agricoltore che paziente e previdente, getta il seme aspettando che, al sole, all'acqua ed al vento, lo feconda la terra: aspettiamo anche noi che la nostra buona semente porti un giorno la messe.

E, spiegato così il nostro intento, parliamo pure, tranquillamente, impersonalmente, il più che si possa, di una elezione che, oltre alla sua importanza particolare, ne ha un'altra, come espressione tipica di altre elezioni che furono, con metodi non molto difforni, compiute in tutta una regione, in molta parte dell'Italia meridionale, e potrei anche dire in molta parte d'Italia. *(Commenti).*

Come antecedenti di questa elezione, noi troviamo una sapiente preparazione delle amministrazioni comunali del collegio.

Dacchè l'onorevole Luzzatti aveva presentato un progetto di riforma elettorale, nel febbraio 1911 si potevano dire in vista le elezioni; ed ecco che, il 12 marzo 1911, già

si scioglie il Consiglio comunale di Ruvo di Puglia.

Per maggiore scrupolo ho voluto guardare le ragioni per cui quel Consiglio comunale fu disciolto. Ma la relazione non adduceva particolari ragioni, e diceva solo che lo scioglimento era determinato dalle dimissioni in massa di tutti i consiglieri della maggioranza. (*Interruzione a sinistra*).

Non mi disturbi, lo dirà lei dopo: io intanto affermo qui ciò che mi consta. Vedo con piacere che ella sa tante cose: specialmente quelle che nè la Giunta nè io potremo sapere o controllare per diretta esperienza. (*Interruzioni a sinistra*).

E, dopo ciò, non raccoglierò le sue interruzioni; non le raccoglierò, contro la mia consuetudine, perchè ho potuto constatare l'altra volta che sono fatte di proposito per deviare la discussione. Ella potrà parlare e rispondere a quello che dico.

Molto probabilmente, da quello che ho potuto dedurre, si era venuti alle dimissioni per la via che sempre adoperano le autorità prefettizie in questi casi, cioè pungendo, stimolando, creando imbarazzi ad una amministrazione, in modo da indurla, da obbligarla, anzi, a dare le dimissioni.

Dopo pochi mesi dal marzo, il 6 agosto 1911, si scioglie l'Amministrazione comunale di un altro comune del collegio, di quello di Canosa di Puglia. E questa volta con una motivazione sul cui merito io non posso pronunciarmi, ma che certamente implica fatti gravissimi.

Si avvicina sempre più il periodo delle elezioni; ed ecco che al 26 maggio del 1912 si scioglie l'Amministrazione comunale di Spinazzola; si approssima ancor più il periodo elettorale, e al 3 ottobre 1912 si scioglie il Consiglio comunale di Minervino Murge.

Oramai tutto era sciolto. Non vi sarebbe stato che da legare; ma, quanto a questo, il Governo sembra che abbia tutt'altre intenzioni, perchè il Governo ritiene che gli avversari, anche discreditati e incolpati, di oggi possano ben diventare gli amici del domani, e vuole soprattutto tener sospesa sulla loro testa quella spada di Damocle che li induca a miti consigli, e pur nell'esercizio dell'attimo di sovranità popolare, faccia loro tener presente la minaccia del pericolo che incombe.

Era così preparato il collegio, con una serie di scioglimenti che, lo ammetteranno i signori colleghi, non possono trovare facilmente riscontro in un altro collegio elet-

torale; perchè, pur fra tanti abusi e soprusi, non è facile trovar disciolte senza eccezione le Amministrazioni di tutti i comuni che compongono un collegio.

L'onorevole Cotugno non portò mai su questo argomento la sua parola alla Camera. Dovette esserne soddisfatto! Soddisfatto anche dall'epicedio che le componeva nel sepolcro. Già, quando da persona del Mezzogiorno o del Settentrione si accenna al disordine delle Amministrazioni comunali del Mezzogiorno, sorgono subito i difensori del Mezzogiorno, a dire, in istile di Tecoppa, che il Mezzogiorno viene offeso.

Rispondono al vero quelle relazioni precedenti il decreto di scioglimento? Erano calunniatrici? Nella prima ipotesi se ne può trarre una conclusione non favorevole all'ambiente elettorale di quei comuni: nella seconda ne deriva il carattere arbitrario degli scioglimenti.

Ma, andiamo avanti!

Erano composte dunque le amministrazioni nuove, che l'interruttore ora diceva favorevoli al Cotugno. Come ciò sia avvenuto e con quali votazioni non so, nè voglio portar qui dati che non ho modo, nè la Camera ha mezzo, ora, di controllare.

E si entrò così nel vivo della lotta elettorale. Si erano preparati l'ambiente e gli strumenti per servirsi di quell'ambiente. E avrebbero servito, come servirono, per una conveniente manipolazione delle liste, per dare o negare a tempo opportuno i certificati, per mettere in moto tutto quel complesso di poteri, di influenze, di intrighi e di maneggi che le amministrazioni possono mettere in moto ovunque, e tanto più in quei comuni in cui la economia è più semplice e più facilmente si possono esercitare influenze presso elettori che assai facilmente hanno o avranno rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Ma neppure questo bastava a rassicurare.

E qui sopravviene il tratto caratteristico di questa elezione.

Il carattere che presenta l'elezione di questo collegio è quello della violenza sistematica, metodica, continua, senza limiti nè freni, di una violenza che per sè sola dovrebbe condurre, anche in virtù dell'articolo 130 della legge elettorale, ad un annullamento dell'elezione; una violenza, tanto più preoccupante in quanto non solo era tollerata, ma era voluta, era foggata, era sostenuta dal Governo!

Io non ho che a riferirmi ai documenti presentati alla Giunta delle elezioni, alle denunce, che sono di una gravità eccezionale. Nel comune di Ruvo specialmente, ma non in esso soltanto, era stato creato tutto un ambiente di coercizioni, coercizioni materiali e coercizioni morali.

La teppa spadroneggiava, i cittadini non erano più in grado di potersi riunire, di potere esercitare, non dico il diritto di propaganda, ma quella di manifestare la propria propensione.

Sopra tutto poi queste violenze culminarono la mattina delle elezioni. Gli assalti alle case, le aggressioni ai cittadini, le minacce, le lesioni di ogni genere, che non erano mai mancati nei giorni precedenti, ebbero libero sfogo la mattina delle elezioni, quando se ne doveva, naturalmente, raccogliere il frutto.

Io non intendo fare molte letture per non tediare la Camera, ma leggerò qualche documento, giacchè non è possibile altrimenti dare notizia alla Camera degli atti esibiti, e prego il relatore della Giunta di correggermi se gli appunti e le copie che a me sono stati dati non sono esatti; perchè dal momento che non posso mettere gli occhi nelle carte della Giunta, non ho modo di controllo, e io posso ingannarmi ed essere ingannato, ma non voglio ingannare nessuno.

Leggerò, per esempio, la seguente dichiarazione: « Il sottoscritto, elettore politico del collegio di Minervino Murge, attesta quanto segue:

« Il 26 ottobre mi recavo ad esercitare il diritto elettorale quando, giunto nelle vicinanze della sezione al palazzo comunale prospiciente l'ufficio di conciliazione, fui assalito da una banda notoriamente appartenente al partito del candidato Cotugno. Questi con grida e con lancio di pietre mi fecero retrocedere, accompagnandomi fino a casa. Quivi giunto trovai un'altra banda di malviventi, già denunciata al magistrato competente, i quali con pietre e colpi di rivoltella avevano già rotti i vetri e danneggiato le imposte.

« Alle grida e ai colpi di rivoltella accorse un sottotenente di fanteria con pochi soldati e bastò la presenza di questi perchè i forsennati sospendessero l'assalto. Profittando di questa tregua entrai in casa donde non potetti più uscire: aggiungo che alla mia figlia zitella furono rivolte parole da trivio... »

E queste parole io voglio risparmiarle alla Camera!

Agli assalti delle case facevano seguito gli assalti personali. I rappresentanti, ciò risulta dalle proteste, che si avviavano alle sezioni per compiere il loro ufficio, a mala pena poterono raggiungere il luogo della votazione, e anche là furono percossi e minacciati in modo tale che dopo poco tempo videro che per loro era inutile rimanere e dovettero abbandonare il loro posto. Di più, quasi che ciò non bastasse, si compivano perquisizioni su coloro che dovevano andare a votare.

Una delle proteste dice proprio così: « Consta agli esponenti, per dichiarazione fatta dal signor Luigi Berardi fu Domenico e alla presenza del signor Michele Mastrovilli, che mentre si svolgevano le operazioni elettorali vennero perquisiti tutti gli elettori che si avviavano alle sezioni sulla pubblica piazza Regina Margherita e sotto gli occhi del delegato di pubblica sicurezza Di Maio; e quelli che erano trovati in possesso di schede del cav. Giuseppe Pesce (si tratta di un cavaliere loro collega e amico, naturalmente, più loro che nostro) erano bastonati e accompagnati alla sezione dai fautori del candidato Cotugno che davano loro le schede di quest'ultimo e pubblicamente, sotto il loro controllo, li obbligavano a votare. E dire che molti di questi disgraziati per precauzione avevano nascosto la scheda dell'avvocato Pesce fin sotto la camicia! »

Anche arrivato al luogo di votazione non per ciò l'elettore era libero. Le proteste che indicano nomi e fatti, dicono che nei locali della votazione gli elettori che erano contrari al candidato Cotugno erano cacciati, percossi, allontanati e quelli che rimanevano erano obbligati a votare in modo palese.

Si veda, per ciò, soprattutto il documento 7°, a firma De Astis, che narra dello scrutatore Di Bitonto, delle sue gite alle cabine, delle schede da lui scambiate e messe per forza nelle buste.

Se si denunciava qualcuno perchè fosse arrestato, non l'arrestavano; se erano obbligati ad arrestarne qualcuno, poco dopo, benchè fosse stato preso in flagrante reato, era liberato per opera della stessa autorità di pubblica sicurezza.

Si indicano come testimoni di ciò un maresciallo e un vicebrigadiere dei carabinieri.

A Canosa le stesse proteste, che indicano nomi e fatti, dicono come si cominciò dal solito espediente, così largamente usufruito, cioè si

cominciò, mercè l'Amministrazione favorevole all'onorevole Cotugno, a non distribuire i certificati. Era l'espedito preliminare che impediva più sicuramente l'esercizio del voto, o rendeva possibile, come pure è stato denunziato, che andassero a votare persone sotto altro nome. E qui si citano anche fatti: si denuncia perfino qualche elettore, il quale domandato del suo nome ne disse, in un momento di distrazione, uno diverso di quello con cui si era presentato provando così che voleva consumare una frode. Quei certificati che proprio non si potevano sottrarre agli avversari erano dati con nome sbagliato, con paternità errata, in modo che non potessero servire allo scopo per cui erano stati emessi. Erano adoperate le guardie campestri a coartare gli elettori, mercè contravvenzioni, mercè minacce. Tra i 49 documenti che sono stati presentati alla Giunta delle elezioni vi è anche un telegramma fatto alle autorità amministrative da proprietari del luogo che protestavano per i loro fondi abbandonati a tutti i danneggiamenti e forse alle devastazioni, mentre non si sentiva affatto il bisogno che queste guardie campestri rinforzassero la forza pubblica la quale già si trovava sul luogo e bastava per tutelare l'ordine, se a ciò si fosse voluta far servire.

Tutto questo che io posso appena accennare a larghi tratti, diversamente dovrei leggere tutti i documenti, avveniva sotto l'auspicio di vari delegati. Bisogna ricordare che, in Puglia specialmente, il Governo ha mandato dei funzionari di pubblica sicurezza che avevano precedenti penali; e tanto più si credevano assicurati dal Governo, non già a fare osservare la legge, ma a violarla con la violenza e con la frode.

Ed è naturale, quando si sa che il Governo dette gratificazioni e concesse avanzamenti a funzionari anche condannati, dall'autorità giudiziaria, come il Prina, di cui si è parecchie volte parlato.

Bisognerebbe davvero che delegati e funzionari di pubblica sicurezza avessero un forte ed indelebile sentimento del dovere per seguire la via della legge, quando invece sanno che non dall'osservanza della legge ma dalla sua violazione possono attendersi vantaggi e promozioni!

Io potrei proseguire nell'elenco di questi fatti: non lo faccio e metto a disposizione di chi vuole, perchè, se vuole, ne dia lettura, anche per disteso, alla Camera.

Sono quarantanove documenti della cui

conoscenza non credo che la Camera possa esimersi, se vuole con retta coscienza giudicare, non dell'annullamento per ora, ma della contestazione di questa elezione.

E senza trattenermi su altri episodi particolari, riassumo e prospetto la questione in questo modo: quale è il dovere della Giunta delle elezioni di fronte ad una elezione come questa?

La Giunta delle elezioni ha detto, se non erro, per quanto mi è stato dato indirettamente di conoscere: noi, nel determinare le contestazioni, faremo anzitutto una indagine preliminare, non solo sul valore e sulla autorità con cui vengono attestati i fatti, ma anche soprattutto sull'influenza che possono avere quei fatti per una contestazione e per un eventuale annullamento.

Ora io domando: erano questi fatti e tutti quegli altri che ho accennato semplicemente, ma che trovano la loro prova e la relativa documentazione negli atti presentati alla Giunta, erano questi fatti tali da poter portare ad un annullamento?

A ciò si oppone un argomento che per lealtà non bisogna tacere, ed è bene anche venga innanzi alla Camera da ora e da parte nostra stessa.

Si dice che il Cotugno fu eletto con 5000 voti in più del maggiore suo competitore ed ebbe 4000 voti circa più degli altri due, presi insieme.

Questo sembra un argomento invincibile; ma cade proprio perchè prova troppo; perchè se alla violenza, per non esser più tale e per andare esente da ogni sanzione, bastasse il fatto di esser vittoriosa, allora essa si incoraggerebbe; e quanto maggiore fosse tanto minore sarebbe la possibilità di coglierla, di colpirla e di punirla.

Con questo criterio, in un collegio vicino, di cui si parlò giorni addietro, ed in cui, come la Camera ha inteso dal deputato irresponsabile, venne dichiarata la contumacia degli avversari a colpi di sassi e di rivoltella; una maniera non preveduta dal Codice di procedura civile, cosicchè fu impossibile agli altri candidati, non dico di affrontare la lotta ma di porre la candidatura: — con questo criterio, là a Terlizzi, non potrebbe parlarsi di contestazione, e di annullamento meno che mai.

Ora io credo che si debba seguire un criterio diverso; perchè, anche quando vi sono queste forti maggioranze, se si riscontrano voti comprati, od ottenuti per mezzo della violenza, deve nascere naturalmente il sospetto.

Si comprende che taluno compri o adopi la violenza per ottenerne qualche centinaio; là dove qualche centinaio gliene occorre per riuscire.

Ma perchè colui che spontaneamente raccoglie maggioranza di migliaia di voti, ne comprenderebbe un centinaio o se li assicurerebbe con la violenza? E cento voti così raccolti possono significare che tutta l'elezione è inquinata e costituire una prova preliminare: indagando si può trovare che tutti gli altri voti o la più parte hanno la stessa origine.

Io direi che fatti simili, se provati, se sussistenti, debbano ritenersi influenti, se non ancora per l'annullamento, certo per la contestazione.

Ma sono poi questi fatti veramente insussistenti?

La prova dov'è?

Io ho una sicura convinzione in proposito, ma naturalmente non posso pretendere nè chiedere che la Camera si affidi ad essa, se anch'essa fondata in gran parte sull'esperienza. Nel maggio scorso non potevo partecipare, per ragioni di salute, ai lavori della Camera, quando fui pregato di muovere una interrogazione al Governo sui primi fatti di violenza perpetrati in Ruvo, dove veniva reso impossibile il diritto di riunione dopo che il capo lega Terzulli era stato arrestato in seguito ad un assalto fatto alla sua lega; e, dopo l'assalto, secondo le abitudini della pubblica sicurezza, non erano stati arrestati gli aggressori, ma gli aggrediti.

Poichè il Terzulli non era ricorso alla provvida precauzione di cucirsi le tasche, onde non vi si mettesse quello che non c'era, gli fu trovato in tasca non uno, ma due *revolvers*, una *Browning*, tutto un arsenale. (*Ilarità*). Ma non avendo egli molta fiducia nell'autorità giudiziaria (ne hanno anche meno quelli che sono in posizione superiore), pensò di andare in America. E, stando in America, fattogli il processo in contumacia, fu assolto. Il che vuol dire che non era vero quanto era stato affermato dal funzionario di pubblica sicurezza; perchè se il verbale fosse stato esatto, se le armi gli fossero state trovate nelle tasche, se le capsule che erano state sequestrate appartenevano realmente ai leghisti, era impossibile assolvere, durante lo stesso periodo istruttorio, colui che certamente sarebbe stato il principale responsabile.

Reclamai allora al sottosegretario di Stato, e questi mi fece leggere un lungo

telegramma del prefetto di Bari in cui si dava come Vangelo da non mettersi in dubbio, precisamente la versione del delegato, quella versione che poi è stata smentita dall'autorità giudiziaria.

È mia esperienza, è vero, ma per me conta, se non vuol contare per altri; e si ammetterà che io ho diritto di parlarne con piena convinzione.

Ma mi toccava fare un'altra esperienza un po' più avventurosa il 12 ottobre di quest'anno.

Candidato socialista era il figlio di un uomo, che molti ricordano ancora in questa Camera, onore del Parlamento, vanto più specialmente della regione pugliese.

Chi percorre la regione pugliese, non attraversa borgo o città dove non trovi una strada intitolata al nome di Giovanni Bovio. Egli è l'ideale che non tramonta di fronte alla realtà che spesso lo rinnega; è la sublimazione del carattere contro l'opportunismo che abbassa; è una concezione di rettitudine e di forza morale sopra la volgarità che passa; e con quella testimonianza di reverenza e quasi di culto il popolo fa un atto di gratitudine e di elevazione. (*Approvazioni*).

Si presentava adunque candidato, non mendicando la candidatura, ma chiamato insistentemente da alcune leghe di contadini, il figlio di quest'uomo, che ha nel carattere tante cose che ricordano le doti e le virtù di suo padre. Ed era a costui che la cittadinanza di Ruvo avrebbe fatto, per atto spontaneo, per una inconcepibile brutalità, un'accoglienza tale da degradare qualunque paese civile?

Eppure ciò che è inconcepibile, avvenne.

Quando noi siamo giunti a Ruvo siamo stati accolti da una fitta sassaiuola, e non ci è stato possibile fermarci a tenere il comizio.

Il capo lega Terzulli, improvvidamente reduce questa volta dall'America, era assediato nella sua casa e minacciato nella vita. Noi eravamo aggrediti nella nostra automobile, mentre al largo, alla testa di 20 o 30 carabinieri, camminava pacificamente il delegato Di Mario di cui ora ho fatto cenno, come se si fosse trattato di cosa che non lo riguardava, con l'aria di ripetere come il capo stazione della commedia: « Ma perchè vi date la pena di andare in giro per manifestare delle idee politiche? Mi permetto io forse di averne? » (*Ilarità*).

Con un'esperienza di questo genere, io posso attribuirmi il diritto di avere un'opi-

nione. Ma, ripeto, io non domando un atto di fiducia alla Camera: non sono un ministro, e non domando che si giuri in *verba magistri*. Dirò che in quanto è stato prodotto dinanzi alla Giunta delle elezioni v'è anche più che non occorra per accreditare questo reclamo, e portare alla contestazione, o ad un più profondo esame dei documenti.

Sono stati declinati i nomi, specificati i fatti. Quando, per esempio, si dice che a Canosa una squadra di teppisti protetta da un delegato di pubblica sicurezza, il cui nome è tutto un programma, si chiama Scrocco... (*Ilarità all'estrema sinistra*) percorreva la città, anzi scorazzava arbitra di tutto e di tutti; secondo mi risulta (e mi dica l'onorevole relatore se è esatto tutto ciò che mi è stato riferito, o si tratta di sbaglio), questa asserzione sarebbe nientedimeno attestata da 450 cittadini, con firme autentiche da un notaio pubblico.

BACCELLI*ALFREDO, *della Giunta per le elezioni*. Non è esatto...

CICCOTTI. Io voglio discutere, come si vede, con tutta lealtà. Quello che affermo mi risulta dalla copia dei documenti esibiti. Se cado in una inesattezza, la colpa non è mia, ma del sistema della Giunta. O dovrei rinunciare alla discussione, non potendo aver conoscenza dei documenti originali, oppure, volendo discutere, mi debbo riferire a quel tanto che me ne può esser noto e nella maniera in cui può essermi noto. Ad ogni modo mi dica il relatore con i suoi documenti, da quanti cittadini sia stato attestato.

E anche se invece di quattrocento, fossero cento o quarantacinque o dieci, non per questo la Giunta potrebbe essere esentata dal dovere di indagare e di assodare la verità delle cose.

A questi reclamano sono pure allegati infiniti telegrammi. Ve ne sono del 13 ottobre, del 15 ottobre; telegrammi diretti ad autorità giudiziarie, ad autorità amministrative, all'onorevole Giolitti ed anche all'onorevole Peano che sembra fosse riconosciuto come l'autorità più competente in questa materia da coloro che si rivolgevano a lui.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, la prego di condensare il suo discorso, e di non sollevare fatti personali.

CICCOTTI. Onorevole Presidente; non si tratta di sollevare fatti personali, esponendo quello che trovo qui nei documenti. Se vuole, leggerò il telegramma testualmente...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, non corrisponda così male alla mia preghiera! Continui.

CICCOTTI. Voglio dimostrare col fatto che corrispondo perfettamente alla sua preghiera. Avendomi Ella fatta avvertenza di non sollevare fatti personali, per riguardo a lei, alla Camera ed al regolamento, non intendo sollevarne affatto; ma citare semplicemente alcuni documenti...

PRESIDENTE. Sta bene. Proseguo, onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Ecco qui il telegramma del giorno 26. Ore 9.45. Esso dice « Comm. Peano, Ministero interni. - A Ruvo di Puglia violenze inaudite. Ieri sera seguito violentissimo comizio del candidato uscente. Centinaia teppisti invasero città aggredendo, minacciando casa cav. Spada quattro volte aggredito con bombe e colpi di pistola. Verificatasi così ribalderia avversaria da me riferitale personalmente Roma. - (Era uno di quelli che, come il commendatore Peano disse, andavano da lui!) - Prego provvedere ».

Pare però che il provvedimento invocato abbia tardato a venire!

MORGARI. Abbasso il governo della malavita, onorevole Peano. (*Rumori vivissimi*).

PEANO. Che cosa dice? Non mi provochi! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma onorevole Morgari!... E lei onorevole Peano non risponda a queste interruzioni! (*Benissimo!*)

Proseguo, onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Quest'altro, per esempio, è un telegramma del 12 ottobre, che era rivolto al prefetto di Bari, ma che appare non trasmesso per la censura del delegato Antonacci.

Una censura di cui non è proprio facile rendersi conto! Perfino il regolamento carcerario dice che, quando il prigioniero si rivolge alle autorità superiori, il direttore del carcere, il procuratore del Re, non possono, non dico intercettare ma aprire le lettere, perchè s'intende benissimo che al superiore non può dirsi cosa che offenda la disciplina o la legge. E in questo caso il delegato impediva che il cittadino reclamasse al prefetto; evidentemente perchè aveva l'ordine dal prefetto di far ignorare, se non d'ignorare!

Ed ecco un altro telegramma:

« Sottoprefetto Barletta, contro volere unanime intera città delegato Antonacci facendo opera provocazione impedisce li-

bere manifestazioni degli elettori. Protestiamo verso V. S. Ill.ma reintegri pubbliche libertà».

Anche questo telegramma, da Spinazzola, è censurato e respinto.

Ne ho un altro del 17 ottobre da Canosa:

« Ore 9.55. Continuano intimidazioni, arbitri, arresti. Le guardie campestri consegnate nell'ufficio municipale girano paese frastornando. Ieri Tarantino, Quadrano, Uva, querelarono il delegato per sopraffazioni subite pubblicamente nelle strade. I nostri sono ancora tolleranti. Distribuzione certificati procede irregolare e lenta, malavita continua scorrazzare paese intimidendo mano armata. Urge sua presenza »

Altri telegrammi sono firmati da autorità cittadine, da deputati provinciali...

Una voce. Da Jatta.

CICCOTTI. Da Jatta; ed è importante un telegramma di Jatta che era fratello del defunto deputato, che rappresentava un partito, godeva considerazione, aveva una posizione sociale.

Oltre ad ogni altro valore, questi telegrammi debbono valere come conquisti immediati.

Vi sono poi ancora degli atti di usciere, notificati nel giorno stesso della votazione, di elettori che rimanevano esclusi dall'aula e non potevano votare.

Si è narrato da testimoni il modo come veniva violata la libertà della votazione, e ne abbiamo documenti attendibilissimi per le persone da cui sono stati forniti e per il modo come sono state formulate le proteste.

E vi è finalmente anche la votazione. Io ho fatto dei calcoli sulle votazioni di Minervino, di Ruvo, di Canosa e di Spinazzola.

A prescindere da tutte le altre conseguenze che se ne possono trarre, i nostri borghi sono animati, agitati, se si vuole, tormentati da passioni municipali in una lotta insanabile, specialmente quando si tratta di costituire le Amministrazioni comunali.

Ora era possibile che a Ruvo, dove era stata sciolta l'Amministrazione comunale, dove vi è stata una vivissima lotta, di cui si ha traccia negli stessi documenti parlamentari, fra Jatta e Cotugno, il Pesce potesse avere solo 161 voti contro 3224 dati al Cotugno; votazione che non corrisponde affatto alle votazioni precedenti ed a ciò che si poteva presumere? E Corso Bovio che aveva

per sé la lega dei contadini, che aveva anche relazioni personali di vecchia data, poteva aver mai solo nove voti?

Tralascio tutti gli altri dati, che non posso controllare, sull'esito delle lotte amministrative ultime nei varicomuni, perchè nelle elezioni amministrative fatte ultimamente, secondo quello che mi è stato detto, tutti quelli che erano partigiani del Pesce sarebbero stati distanziati di poco.

E si sa che le lotte amministrative si riflettono nelle lotte politiche.

Si aggiunga anche che nelle lotte amministrative, nell'ultimo periodo in cui furono fatte, il Cotugno si valse anche dell'appoggio dei socialisti locali. Ma i socialisti ora sono stati contro il Cotugno; e quindi avrebbero potuto diminuire, non crescere, i voti del Cotugno.

Anche se si guarda alla distribuzione dei voti nelle varie sezioni della città si trova, a Ruvo, una grande disuguaglianza fra di essi. Mentre il Pesce aveva avuti 75 voti in una sezione, in un'altra ne ebbe soltanto 9 ed in qualcun'altra anche meno.

Potrei riferire anche altre cifre, ma per brevità me ne astengo; tutto intanto dimostra che la votazione è stata irregolare. Ed io, senza volere insistere su altri argomenti, aggiungo soltanto che v'è un documento a cui credo che la maggioranza della Camera si vorrà inchinare, visto che il documento proviene da... un membro del Governo...

L'elezione di Minervino Murge nella legislatura passata è stata annullata due volte; una volta dopo l'elezione del competitore del Cotugno riuscito vittorioso, un'altra volta dopo la proclamazione del Cotugno; e i reclami erano presso a poco identici a quelli che sono stati fatti in questa occasione; e la Giunta del tempo, anzichè astenersi dal contestare la elezione, deliberò non solo di contestarla, ma anche di nominare un comitato inquirente, in seguito alle indagini del quale venne alla conclusione che bisognava annullare l'elezione, poi realmente annullata.

Come dicevo, delle due relazioni che proponevano l'annullamento, una era sottoscritta dal sottosegretario di Stato Vicini, l'altra dal sottosegretario di Stato Battaglieri, il quale per Ruvo così diceva:

a) « Constatò inoltre il comitato tumulti gravi in prossimità delle sale e dei seggi con lancio di sassi e numerosi spari d'armi, in seguito ai quali vi furono feriti; la quale condizione di cose non potè a

meno di arrecare intimidazione e coartazione nella libertà del voto;

b) elettori furono impediti di recarsi alle urne, altri dovettero esservi accompagnati in mezzo alla forza pubblica;

c) minacce ad elettori, uno dei quali presidente di Circolo (di parte Jatta) onde violentarne il voto, eccetera ».

Abbiamo, dunque, un precedente e di incontestabile valore. Che cosa deve cercare la Giunta per contestare l'elezione? La verosimiglianza dei fatti. E non è, essa, autorevolmente documentata da un precedente della stessa Giunta e da una persona in questo caso non sospetta, come può essere un sottosegretario di Stato del Ministero Giolitti?

La contestazione s'impone. E qui subentra una questione di merito.

Il criterio che la Giunta vuol seguire per dichiarare la contestazione di un'elezione non può essere più fallace; e per intenderlo basta richiamare il paragone, già più volte evocato, con l'autorità giudiziaria...

Quando accade un reato, che cosa altro si può fare se non denunziare al procuratore del Re o al giudice istruttore che quel reato è stato commesso, indicando i testimoni e le prove? In altri tempi, con diversi ordinamenti e in diverse condizioni di vita (per esempio, ai tempi della legge delle dodici tavole), non c'era altro che prendere il testimone per il colletto, anzi, poichè i colletti non c'erano, prendere il testimone per la toga e portarlo a deporre; e il nostro codice di procedura penale in cause di poca importanza, di competenza della pretura, dà facoltà alle parti di condurre i testimoni all'udienza; ma prevede anche il caso che le persone chiamate non vogliano recarsi a deporre ed allora li fa chiamare d'ufficio...

E, allora, quando si siano indicati testimoni e prove, che cosa si vuole di più? Dovevate interrogarli.

Avreste potuto anche usare un altro modo, per risparmio di tempo e di lavoro, cioè delegare l'autorità giudiziaria, la quale, pur procedendo in maniera indipendente, ha per legge l'obbligo di comunicare alla Camera, ogni due mesi, i risultati delle sue indagini.

Ma come si fa a pronunziarsi senza avere udito, senza avere indagato?

Si obietta che, presentata una denunzia al giudice istruttore, se questi non trova che la cosa sia seria, procede alla assoluzione. Adagio: ma, il giudice istruttore,

quando io gli ho indicato dei testimoni, a meno che il fatto non costituisca reato, sia una cosa risibile, come ne venne dato l'accento e l'esempio l'altro giorno, non può esimersi dall'esaminare testimoni e poi fare la valutazione delle prove, e in base a queste deciderà, o per l'assoluzione o per il rinvio.

Ma ho detto che i paragoni zoppicano. Onorevoli colleghi, qualunque opinione vogliamo avere della Camera, dobbiamo, per convenzione almeno, ritenere che non si possa in tutto paragonare un deputato a un imputato. Qui si tratta di un candidato al Parlamento, là si tratta di un candidato alla galera: (*Si ride*) e ammetterete una certa differenza sul trattamento da fare ai candidati al Parlamento e ai candidati alla galera. Quando si tratta di rinviare un uomo a giudizio, col pericolo del suo onore e della libertà, è naturale che si sia più guardinghi. Ma quando v'è da convalidare una elezione, volete creare dei deputati per inesistenza di reato o per insufficienza di indizi o per non provata reità? Se volete creare questa categoria di deputati, create allora un contrassegno speciale, un contrassegno capace di distinguere i deputati entrati per la porta piccola e quelli entrati per la porta grande. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ora, intanto, ripeto, non si tratta di venire all'annullamento ma alla semplice contestazione; si tratta di venire in chiaro dei fatti e delle cose; e da ciò non è proprio possibile esimersi.

Ho inteso pure dire (noi siamo costretti, con questo metodo di esame della elezione, segreto e senza comunicazione di documenti, a raccogliere voci, qua e là, a volo) che la Giunta delle elezioni si sia detto: Non possiamo seguire tale metodo, perchè andremmo fino alla fine della legislatura senza aver compiuta la verifica dei poteri.

Non credo che si verrebbe a questo, pur di stabilire la discussione di molte elezioni contestate nel corso di una settimana, e in una seduta di più elezioni.

Ma, anche se si dovesse avverare ciò che si mostra temere, è meglio lasciare che la realtà abbia tutto il suo impero senza sofisticazione; e chi non ha potuto essere convalidato, resti pure nella Camera senza essere convalidato, anzichè convalidare chi d'essere convalidato non merita.

Si è detto pure che questi collegi di Puglia sono inevitabilmente campo di violenze e di frodi, che sono inguaribili, che non è pos-

sibile risanarli. Ed allora? Allora... Io non credo anzitutto alla premessa; credo che se il Governo compisse il suo dovere; se cioè il Governo mantenesse quella neutralità e quella osservanza della legge che da parte del Governo sarebbe doverosa; se anche quelli tra i cittadini che sono proclivi alle provocazioni, inclini alla violenza, sapessero di trovarsi incontro il detentore del potere pubblico, che non li sorregga del suo appoggio e non guardi loro le spalle quando fanno male, e soverchi invece colui che vuol legittimamente reagire, se sapessero questo, allora fatti simili non avverrebbero.

Ma il collegio di cui parliamo è il collegio che è stato rappresentato da Giovanni Bovio. E quando mai è accaduto qualche cosa di simile nel lunghissimo periodo in cui Giovanni Bovio è stato rappresentante di quel collegio?

I collegi di Puglia cominciarono ad essere teatro di scandalo, da quando ne venne cacciato, per violenza e frode di governo, Matteo Renato Imbriani. E fu per opera dell'onorevole Giolitti. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Ora si torna alle stesse condizioni di allora peggiorate e scorrette.

Ma diamo anche per ipotesi che questi collegi siano insanabili. Ebbene, adottate il rimedio che ci viene dalla legge. Nella legge elettorale vi è un articolo 130, il quale dice che quando la votazione di una delle sezioni viene annullata per corruzione o violenza, non solo non se ne tiene conto; ma per gli elettori di questa sezione si può sospendere l'esercizio del diritto elettorale sino a cinque anni.

Perchè, se davvero si versasse in una ipotesi prospettata nel seno della Giunta, noi non dovremmo ricorrere a questo rimedio, che sarebbe educatore, che rilevarebbe la dignità della Camera, precludendone l'ingresso a coloro che vi arrivano per vie non diritte? Sarebbe educatore: perchè, quando gli elettori fossero messi, per qualche tempo, nella condizione di non poter mercare il loro voto, di non poter soverchiare, di non poter turbare quella che è l'essenza della libertà civile dei cittadini, si avrebbe la sola sanzione efficace. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

E poi, nell'esame di queste elezioni, credo che dobbiamo andare più oltre del fatto particolare: non per esser meno positivi; ma perchè si è creata, nella Camera e nel paese, dopo gli ultimi comizi, una

condizione di cose, che impone alla Giunta, come imporrebbe alla Camera (ma tanto più impone alla Giunta, che, come corpo ristretto, deve sentire maggiormente la propria responsabilità), una soluzione di cui ognuno dovrebbe intendere l'alto valore morale, giuridico e politico.

Abbiamo fatto, sui metodi elettorali del Governo, una discussione che si è cercato di costringere in un equivoco permanente: perchè, quando abbiamo chiesto al Governo conto dei suoi metodi elettorali, ci si è detto: non è questa la sede; la sede è la Giunta delle elezioni: aspettate che vengano le elezioni alla Camera, ed allora, volta per volta, discuterete i metodi seguiti dal Governo nei singoli collegi.

Ma quando si sono trovati avanti la Giunta reclami che avrebbero dovuto, per questa ragione e per sè stessi, ispirare ogni larghezza d'indagini, allora la Giunta ha cercato di precludere l'adito ad ogni seria inchiesta, ha cercato sbarrare la via ad ogni esauriente controllo della Camera e del paese su quelle elezioni che potevano e dovevano risolversi in una condanna... (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

ROMANIN-JACUR, vicepresidente della Giunta delle elezioni. Non è esatto!

CICCOTTI. Credete davvero voi che ciò possa giovare alle istituzioni che dite di sostenere? Credete che ciò possa giovare alla causa della verità che deve imporsi sopra tutto?

Si è promulgata una legge elettorale, dicendo che dovesse essere un'opera di redenzione del popolo ed anche di pacificazione; e si è applicata in maniera, che è entrata negli spiriti un'inquietudine, in una certa parte del paese un disordine di cui non si sa quali potranno essere gli effetti. Il Governo è caduto, dirigendo la campagna elettorale, nel solito errore di empirismo e semplicismo, che è sua caratteristica. Il Governo ha creduto che bastasse forzare la sincerità delle urne; che bastasse, invece di una scheda, introdurne un'altra; che bastasse organizzare un responso fittizio delle elezioni; e non ha pensato che, al mondo, più delle schede, valgono le anime; più della organizzazione fittizia che può sorgere dalle urne elettorali, vi è la realtà stessa della vita, che s'impone. Così, il suffragio universale, invece di essere opera di pacificazione, ha lasciato nello scontento le plebi, che, deluse, aizzate, sopraffatte, hanno visto in ciò che doveva elevare la loro co-

scienza politica e civile, qualche cosa che mirava ad abbassarle e deprimerle. Mentre volevano trovare uno spiraglio, per portare alla Camera la loro voce sincera, abbandonando le vie della violenza, sono state ricacciate in una situazione penosa, per cui non hanno avuto che la possibilità di scegliere tra la soggezione servile o l'insurrezione.

Io ho inteso dire da qualche dottrinario della Camera che non nomino ma designo con questo nome, che fatti simili non erano possibili, perchè, se vero, la plebe avrebbe dovuto insorgere. Come sono stati possibili questi fatti? Come è stato possibile che tutta una popolazione subisse l'onta, il danno e la violenza di pochi malviventi? Qui dovremmo, per rispondere, fare una discussione di demo-psicologia, che non è possibile fare in questo momento. Ma sa ognuno che bastano, alle volte, poche persone decise per potere imporre la propria volontà a tutta una massa, specialmente quando questa sia disorganizzata. L'abbiamo visto, ne' buoni e ne' tristi eventi della storia, nelle oligarchie e nelle rivoluzioni, ne' parlamenti e nel paese.

Ma, qui, il caso è anche diverso e più grave: noi vediamo un carabiniere, un policeman altrove, da solo fronteggiare tutta una massa, perchè quel carabiniere, quel policeman, ha dietro di sé tutta la forza della legge, che non si vede ma che è sempre presente. Se anche il malvivente, reclutato dalla polizia a scopo elettorale, è sorretto dalla forza della legge e dello Stato, se ne accresce l'audacia e la forza. Non sono più venti malviventi contro una massa di popolo, se dietro i venti malviventi vi è tutto il potere pubblico che mette a loro servizio l'autorità e l'energia data a' governanti per ben altro fine che per esercitare quest'opera triste di coercizione e di corruzione.

Ma, si dice, si è avuto il torto, allora, di non insorgere.

Forse abbiamo avuto torto noi nel consigliare loro quella calma, che non avremmo dovuto consigliare, di fronte a questo primo esperimento di suffragio così male esercitato, e che ha pure trovate le masse in uno stato d'incertezza.

Onorevole collega, che mi avete fatta questa obbiezione, voi conoscete abbastanza bene la storia per ricordare che la reazione non si ha subito: ha il suo periodo d'incubazione. Molte cose si sopportano, e, può parere, per sempre; ma tutte queste sofferenze, queste ingiustizie, queste sopraffazioni si accumulano per poi avere alla fine la loro esplosione.

Versaglia sceppe quanto in servitùde
Quanto d'infame in signoria si può.
Voglio il campo e la donna e la virtude
Tua, disse un uomo; e niun rispose: No!

Sennonchè, quando tutte queste sofferenze cumulate ebbero fatto traboccare la bilancia, quando l'orlo della coppa fu colmo, lo strumento stesso della sopraffazione si spezzò nelle mani di che ne aveva abusato, e venne la Rivoluzione Francese con le sue violenze; ma non era più violenza, era giustizia! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ora, volete voi dire che il suffragio universale è una irrisione e che solo insorgendo possa rendersi una realtà? Ebbene noi accettiamo la vostra cinica confessione. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*). Ma l'accettiamo non per fare il vostro giuoco; bensì, perchè il paese sappia, e il tempo maturi gli eventi. Ma siete molto incauti lanciando una tale sfida al paese; fate troppo a fidanza con la scheda sofisticata che vi ha portato qui. La scheda è un semplice pezzo di carta se è frutto dell'artificio. La vita è verità e la verità è vita; e l'artificio, sia anche un parlamento, è menzogna, niente altro che menzogna! (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Veroni.

VERONI. Consenta la Camera che in linea di fatto io risponda brevemente all'esposizione che l'onorevole Ciccotti ha testè fatta per chiedere a voi che l'elezione del collegio di Minervino Murge, ove venne proclamato il nostro amico onorevole Cotugno, venga rinviata alla Giunta per un migliore esame. E consenta che pregiudizialmente io dica come non solo l'onorevole Raffaele Cotugno sia stato proclamato eletto con una maggioranza di oltre cinquemila voti sopra il suo avversario, ma ricordi anche alla Camera come la Giunta sia stata unanime nel proporre alla Camera la convalida dell'elezione del collegio di Minervino Murge.

Se le indiscrezioni, come le chiama l'onorevole Turati, che dalla Giunta per la verifica dei poteri, attraverso i corridoi, pervengono alla Camera, sono esatte, consta a qualcuno di noi che, mentre il segretario della Giunta per le elezioni, onorevole Montemartini, che ivi rappresenta così degnamente il gruppo parlamentare socialista insieme all'onorevole Prampolini, votò senza

osservazioni di sorta la proposta dell'onorevole relatore per la convalida della elezione di Minervino Murge, consta anche a noi, dico, che, dopo avvenuta la votazione, l'onorevole Prampolini, che v'era anche presente, si affrettò a dichiarare che egli non si era accorto come in quel momento si fosse posta in votazione la convalida della elezione in esame. (*Interruzioni del deputato Prampolini*).

Ma, al di fuori di questa postuma dichiarazione dell'onorevole Prampolini, è bene che la Camera sappia che nessuno mosse osservazioni alla esposizione dei fatti come precisamente e storicamente veniva fatta dall'onorevole Alfredo Baccelli, relatore di questa elezione, e che la elezione stessa veniva convalidata alla unanimità di voti.

Ora una elezione nella quale il proclamato ha cinque mila voti di maggioranza, e che viene recata alla Camera con voto unanime della Giunta per la verifica dei poteri, sembra strano, onorevoli colleghi, che debba prestarsi a tutti gli attacchi ed a tutte le critiche che ad essa è venuto muovendo, autorevolmente, l'onorevole Ciccotti, il quale permetterà a me, assai meno autorevole di lui, di ricordare come non sia esatta la sua affermazione che le amministrazioni comunali del collegio di Minervino Murge, tutte e quattro: Ruvo, Canosa, Minervino e Spinazzola, siano state sciolte per preparare la rielezione dell'onorevole Raffaele Cotugno. Poichè, in ordine di tempo, egli stesso ha dovuto riconoscere che queste amministrazioni comunali venivano sciolte, nientemeno, nei mesi di febbraio e marzo del 1911.

L'onorevole Ciccotti, per giustificare la sua asserzione, è ricorso ad un ricordo storico-parlamentare, ed ha detto alla Camera che, poichè l'onorevole Luzzatti aveva proprio in quel periodo di tempo presentato alla Camera quel tentativo di riforma elettorale, che lasciava veder da lontano la possibilità della convocazione dei comizi elettorali, fu per questo che il Ministero dell'interno sciolse le amministrazioni comunali del collegio di Minervino Murge.

Ora l'onorevole Ciccotti mi permetterà di credere che la Camera non divida proprio le sue idee al riguardo, e che non sia giustificata questa accusa che si muove, più che al Governo, alla dignità politica e morale di un uomo il quale merita il rispetto di noi tutti, l'onorevole Raffaele Cotugno.

Ed è bene che l'onorevole Ciccotti sappia e la Camera conosca che due delle amministrazioni comunali, che venivano sciolte nel febbraio del 1911, erano amiche e sostenitrici ferventi dell'onorevole Cotugno, e che le relazioni che precedono quei decreti di scioglimento, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* nel marzo 1911, constatavano come a quei provvedimenti si era dovuti pervenire per dissidi interni fra gli stessi amministratori, i quali nei piccoli centri (e ciascuno di noi conosce la vita comunale dei nostri paesi), per ragioni del tutto personali, vengono spesso a trovarsi in violento contrasto.

D'altra parte lo scioglimento di quei Consigli comunali era stato preceduto da un fatto del quale il Governo non poteva che prendere atto, vale a dire dal fatto che i Consigli comunali di Ruvo e di Spinazzola, sostenitori dell'onorevole Raffaele Cotugno, nel mese di marzo si erano collettivamente dimessi. Per modo che all'autorità tutoria non rimase che prendere atto di queste dimissioni ed inviare temporaneamente sul posto un commissario prefettizio, che più tardi, in seguito allo scioglimento dei Consigli comunali, venne convertito in Commissario Regio.

Quanto ai due altri Consigli comunali... (*Interruzione del deputato Lucci*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Lucci!... Prosegua, onorevole Veroni, e non raccolga le interruzioni.

VERONI. Gli altri due Consigli comunali di Canosa e di Minervino furono sciolti in seguito a gravi disordini amministrativi, che commissari inviati sul posto avevano accertato in seguito ad inchieste diligentemente compiute, disordini amministrativi che sono riferiti nelle relazioni che precedono i decreti di scioglimento dei Consigli comunali.

Quindi, come la Camera vede, mentre due Consigli comunali, che sostenevano l'onorevole Cotugno, venivano sciolti per dimissioni date spontaneamente, gli altri due venivano sciolti per disordini che erano stati constatati da inchieste, le cui risultanze erano state regolarmente contestate ai rispettivi amministratori.

Ma è bene si sappia anche che quando venivano convocati i comizi elettorali e l'onorevole Cotugno riportava una maggioranza di cinquemila voti sopra il suo avversario, le quattro amministrazioni comunali di quel collegio erano già state regolarmente ricostituite. E se gli elettori

del collegio di Minervino Murge avevano in grande maggioranza, nei precedenti comizi amministrativi, mandato nelle singole assemblee locali tutti elementi amici del nostro amico onorevole Raffaele Cotugno, ella, onorevole Ciccotti, ne potrà fare colpa agli elettori di quei comuni, ma non davvero all'onorevole Cotugno, il quale potrà soltanto, compiacersi con sè stesso che nel suo collegio, in seguito all'opera attiva, fattiva e disinteressata, che egli ha saputo compiere nell'Assemblea nazionale in difesa degli interessi di quella regione, gli elettori riconoscenti abbiano inviato anche nei Consigli comunali gli amici di lui.

L'onorevole Ciccotti peraltro ha dimenticato che non solo le amministrazioni locali erano tutte favorevoli all'onorevole Cotugno in quel collegio; ma che anche parecchie sezioni socialiste riformiste (ed il socialismo riformista, come ognuno sa, e come i risultati dei comizi generali hanno dimostrato, ha largo assenso nell'Italia del Mezzogiorno e nell'Italia insulare) quattro sezioni socialiste riformiste, dico, proclamarono e sostennero gagliardamente la rielezione di Raffaele Cotugno a deputato.

L'onorevole Ciccotti avrebbe inoltre dovuto ricordare alla Camera che tutte le leghe dei contadini, meno una, meno quella di Spinazzola, hanno proclamato la candidatura del nostro valoroso amico, (*Interruzioni del deputato Ciccotti*) manifestando anche, in appositi ordini del giorno, le ragioni che militavano in favore dei loro deliberati.

Ora, se si ricorda l'opera che l'onorevole Cotugno ha svolto in questa Camera ed il suo passato di battaglia, per cui egli aveva sostenute altre lotte ed era entrato trionfalmente in questa Assemblea con una elezione la quale venne dalla Camera stessa convalidata senza contestazione di sorta, se si ricordano i deliberati delle organizzazioni e gli atteggiamenti delle Amministrazioni comunali, ognuno vede come i cinquemila voti di maggioranza riportati dall'onorevole Cotugno nel collegio di Minervino Murge sieno giustificatissimi e rappresentino la coscienza viva, vibrante di quel collegio.

TREVES. Anche il panegirico!

VERONI. Ma l'onorevole Treves, che mi onora di una sua interruzione, sappia, e prima di lui la Camera conosca, che l'altra accusa mossa dall'onorevole Ciccotti alla elezione di Minervino Murge è anche essa destituita di ogni fondamento, l'accusa cioè

che i rappresentanti del candidato democratico costituzionale, il cavalier Pesce, che insieme a Corso Bovio disputava all'onorevole Cotugno la rappresentanza politica del collegio di Minervino Murge, siano stati scacciati dalla sezione di Ruvo. Infatti i verbali di questa sezione non parlano in nessuna maniera di questo atto di violenza, che si sarebbe compiuto dai rappresentanti dell'onorevole Cotugno. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*). In una sola sezione ve ne è traccia; ma in quella sezione, mentre il presidente si affrettava a fare segnare a verbale le proteste di un elettore del candidato Pesce, i sostenitori di questo non vollero dettare la protesta che il presidente intendeva di raccogliere.

Ed allora deve aver detto tra sè e sè la Giunta delle elezioni: se un appunto di questo genere non trova giustificazione nei verbali, se anzi nei verbali si ha la riprova del contrario, nel senso che il presidente eccitò i protestanti a voler inserire a verbale le loro proteste, vuol dire che questa accusa è anche essa infondata.

Ma andiamo avanti. L'onorevole Ciccotti ha ricordato alla Camera un'altra accusa relativa a questa elezione, e cioè che nel comune di Canosa si sarebbe compiuto dell'ostruzionismo nella distribuzione dei certificati elettorali. Ora se le indiscrezioni abituali che pervengono a noi sono esatte, dirò alla Camera che questo appunto venne mosso all'elezione dell'onorevole Raffaele Cotugno da un reclamo firmato da trenta cittadini, dei quali quattordici ebbero regolarmente il loro certificato e votarono, e sette non sono neppure elettori. Per modo che su trenta, i quali si dolgono di non avere avuto il certificato elettorale che desse loro accesso alla sala elettorale, rimarrebbero nove elettori soltanto a mantenere la firma al reclamo di cui si occupa l'onorevole Ciccotti.

Voci dall'estrema sinistra. Basterebbe anche uno solo!

VERONI. Ma in linea di fatto noi contestiamo la veridicità di questa affermazione dei nove, che hanno presentato quel reclamo. La contestiamo, perchè, onorevoli colleghi, risulta dagli atti, che sono presso la Giunta delle elezioni, che quattordici messi comunali e un buon numero di guardie campestri vennero dall'Amministrazione comunale di Canosa messi a disposizione per la distribuzione dei certificati. E sappia la Camera che sino alle ultime ore di sabato sera e fino alle prime ore di domenica mat-

tina nessuno si recò mai al comune di Canosa nè dal magistrato di Canosa per lamentare che a qualche elettore non fosse stato regolarmente consegnato il certificato elettorale.

Ora se dopo le elezioni vengono nove cittadini ad affermare che non hanno avuto il loro certificato, si deve solo per questo dire che intanto l'onorevole Cotugno è stato eletto in quanto ha fondamento il reclamo che violenze di simil genere furon compiute nel collegio di Minervino Murg e?

Non pare questo a noi, onorevoli colleghi, e sembra invece che le affermazioni, per quanto autorevoli, dell'onorevole Ciccotti abbiano quella esagerazione che deriva ad esse, come a tutte le affermazioni del genere, dalla passione politica o da informazioni non esatte. (*Interruzioni del deputato Ciccotti*).

E poi l'onorevole Ciccotti ha informato la Camera di violenze che si sarebbero compiute in due dei quattro comuni del collegio, vale a dire nei comuni di Ruvo e di Canosa, ma non ha detto nulla di violenze effettuate nei comuni, pure importantissimi, di Minervino Murge e di Spinazzola (*Commenti*), perchè contro le votazioni di questi due importantissimi comuni non venne mosso alcun reclamo.

Ora come non venne mosso alcun reclamo contro l'elezione dell'onorevole Cotugno per quanto si attiene alla votazione nel comune di Minervino e in quello di Spinazzola, non doveva essere mosso alcun reclamo neppure su quanto si attiene alla votazione avvenuta nel comune di Ruvo. E sapete perchè? Perchè Ruvo è il paese natio dell'onorevole Cotugno, perchè è il paese al quale egli ha dedicato da tanti e tanti anni il suo fervido ingegno, è il paese ove sempre in ogni manifestazione della vita pubblica l'onorevole Cotugno ebbe l'unanimità dei suffragi.

Nè vale, onorevole Ciccotti, ricordare l'annullamento dell'ultima elezione del collegio di Minervino Murge deliberata dalla Camera in seguito all'accertamento di violenze avvenute in quel collegio, perchè è ben chiaro che quando in un collegio un avversario si distanzia dall'altro di 180 o di 200 voti e si riesce a dimostrare che un cumulo di violenze hanno accompagnato quella elezione, sorge nell'animo del giudice il dubbio, la ragionevole opinione che quelle violenze possono effettivamente aver determinato la risoluzione elettorale. Per modo che, mentre fu giustificata la deliberazione

presa allora dalla Camera nel senso ricordato dall'onorevole Ciccotti, non sarebbe giustificato oggi il rinvio alla Giunta, di una elezione in cui l'onorevole Cotugno ha riportato una maggioranza di 5,000 voti.

E vengo alla conclusione. Io non so se Corso Bovio, che porta un nome così venerato, al quale la democrazia di ogni gradazione si inchina, nome che ciascuno di noi ricorda con riverenza e con rispetto, abbia interpretato, se anche potesse essere interpretabile, quello che fu il pensiero di Giovanni Bovio. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Lasciatemi parlare, come noi abbiamo lasciato parlare voi!

Io non so, come dicevo, se Giovanni Bovio vivente e non più rappresentante di quel glorioso collegio, avrebbe acconsentito che il suo amatissimo Corso si fosse opposto a Raffaele Cotugno in siffatta rappresentanza politica.

Dico questo, perchè è noto anche all'onorevole Ettore Ciccotti quanto affetto, quanto rispetto e quanta stima Bovio sentisse per Cotugno. Potrei leggere alla Camera, ma non voglio leggerle, alcune lettere di Bovio a Cotugno... (*Vivi rumori e interruzioni dall'estrema sinistra*).

MAZZONI. Voi non avete diritto di parlare di Bovio (*Rumori*).

PIETRAVALLE. E voi non sapete chi sia Raffaele Cotugno! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano!

VERONI. Ho qui delle lettere che attestano quale concetto avesse Giovanni Bovio.... (*Vive interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

PIETRAVALLE. Ascoltate la rampogna che ne scaturisce per voi! Raffaele Cotugno è l'interprete più degno di Giovanni Bovio. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*). Non avete che la voce per gridare! (*Scambio di apostrofi fra i deputati Veroni e Pietravalle e i deputati Mazzoni, Marangoni ed altri di estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli colleghi di quella parte della Camera (*Accennando all'estrema sinistra*) a rispettare la libertà di parola. E ricordo all'onorevole Veroni che il regolamento fa obbligo all'oratore di rivolgere la parola al Presidente e non ai colleghi, quando anche questi lo interrompano (*Approvazioni*).

VERONI. Onorevole Presidente, io non avevo rivolto la parola agli interruttori,

nè all'onorevole Pietravalle, che è corso alla difesa di quanto affermavo; io rivolgevo la parola alla Camera. Dicevo che avrei potuto leggere lettere e documenti, da cui risulta il rispetto che Bovio aveva per l'alta mente, per il fervido ingegno e per la dignità politica di Raffaele Cotugno (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio una buona volta!

VERONI. E potrei ricordare alla Camera, e specialmente ai colleghi di quel settore, che non solo Giovanni Bovio, ma insieme con lui Matteo Renato Imbriani e Felice Cavallotti avevano, in tempo non lontano, scritto all'onorevole Cotugno: Milite operoso della democrazia, sostenitore dei diritti popolari, difensore dei conculcati combattenti per la libertà e la giustizia sociale, a voi il saluto e l'affetto dei fratelli di fede! (*Rumori all'estrema sinistra*).

Non basta; non solo Giovanni Bovio, ma il suo diletteissimo Corso, l'avversario di oggi, non molto tempo prima della lotta elettorale, scriveva all'onorevole Cotugno una nobilissima lettera che è tutto un inno al pensiero politico del nostro amico e compagno di fede, una lettera in cui era smentita di fatto la possibilità che l'onorevole Cotugno potesse esser mai sostenitore dei sistemi di violenza oggi denunciati dall'onorevole Ciccotti. (*Il deputato Marangoni interrompe nuovamente*).

PRESIDENTE. Onorevole Marangoni, non interrompa!...

VERONI. E mi affretto a concludere affermando alla Camera che nel collegio di Minervino Murge la volontà del corpo elettorale non venne violentata con nessun mezzo e per nessuna guisa, e che con cinquemila voti di maggioranza l'onorevole Cotugno è degno di venire in questa Assemblea, a quel posto dove lo chiamano il suo fervido ingegno e la sua alta dignità politica. (*Approvazioni e applausi a sinistra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Prampolini.

Ne ha facoltà.

PRAMPOLINI *della Giunta delle elezioni*. Ho chiesto di parlare semplicemente per dichiarare ciò che la Camera incidentalmente, per una mia interruzione, già ha saputo, e cioè, che facendo parte della Giunta delle elezioni, non m'ero accorto che si votasse sulla convalida dell'elezione di Minervino Murge. Subito dopo però di-

chiarai che, se me ne fossi accorto in tempo, avrei votato per la contestazione.

E ciò, onorevoli colleghi, non in odio a questa o a quella persona, ma semplicemente in considerazione dello svolgimento delle operazioni elettorali, perchè è dovere della Giunta, come della Camera, di non occuparsi delle qualità personali dei candidati eletti o non eletti, ma semplicemente della legalità e moralità delle operazioni elettorali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Ciccotti.

Ne ha facoltà.

CICCOTTI. Onorevoli colleghi, sono stato nominato più volte dal collega che mi ha preceduto, ma non intendo per questo rientrare nella discussione, che credo esaurita.

Non voglio nemmeno rilevare alcune sue denegazioni o affermazioni che confermerebbero semplicemente la necessità di contestare l'elezione; perchè solo con un esame de' testi e de' documenti e con un Comitato inquirente può provarsi dove sia la verità e dove l'inesattezza. Mi fermerò semplicemente a quell'ultimo fatto a cui egli, con molta mia stupefazione, ha accennato, cioè alla menzione che ha fatto di Corso Bovio... (*Interruzioni — Rumori al centro e a destra*) ...e a quello che l'onorevole Veroni ha detto sui rapporti di Bovio col Cotugno, prendendo occasione o pretesto da ciò che io avevo detto prima.

Ora sarebbe strano che la Camera dovesse occuparsi dei rapporti che han potuto esservi tra Giovanni Bovio e Cotugno, e su cui non voglio e non debbo fermarmi, se anche sia d'opinione diversa dalla sua. Ma quando l'onorevole Veroni ha inteso fare un appunto al figlio di Bovio, perchè si era contrapposto nelle elezioni di Minervino Murge all'onorevole Cotugno, egli ha dimenticato che Corso Bovio si è presentato in nome di un partito, e ha sostenuto una nobile lotta politica, esclusivamente politica.

Se il suo avversario aveva davvero quella reverenza, che ora si dice, per il padre di Corso Bovio, avrebbe dovuto intendere che si trattava di una lotta politica, e andare a Ruvo, nel giorno in cui vi fu Corso Bovio, ad imporre ai suoi sostenitori che lo lasciassero parlare, e soprattutto far sì che non si commettessero atti di vandalismo che fanno disonore ad un paese, e per i quali soli si dovrebbe, a cancellarne l'onta, contestare e poi annullare l'elezione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Baccelli.

BACCELLI ALFREDO, *della Giunta delle elezioni*. Onorevoli colleghi, noi non avremmo creduto che un'elezione nella quale il proclamato supera di 5000 voti il suo prossimo competitore, e di 4000 gli altri due competitori riuniti, potesse essere argomento in quest'Aula di così viva discussione. Se il metodo che da alcuni colleghi è stato proposto in questi giorni, che cioè non si possa convalidare una elezione, se almeno due terzi dei membri della Giunta presenti non l'approvino, fosse già stato adottato anche per questa ragione l'elezione di Minervino Murge non potrebbe essere contestata. Essa fu approvata infatti senza contrasto da parte di alcuno dei nostri colleghi.

MODIGLIANI. Senza che se ne accorgessero!

BACCELLI ALFREDO, *della Giunta delle elezioni*. Non torna ad onore dichiarare che non ci si accorge di ciò che si discute! (*Approvazioni — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

VERONI. L'onorevole Montemartini però fungeva da segretario e fece il verbale! (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Veroni, non interrompa. Ella ha già parlato!

BACCELLI ALFREDO, *della Giunta delle elezioni*. Si è discusso, poichè credono alcuni deputati che quando in una elezione si riscontrano atti di violenza o atti altrimenti scorretti, la Giunta delle elezioni debba, soltanto per questo, assumere funzioni censorie e reprimere questi fatti con la sanzione penale della contestazione della elezione.

Ora io non contrasto alla idealità morale di tale concetto che, se è sinceramente professato e non per ragioni di competizioni di parte, è altamente rispettabile. Ma debbo soggiungere che questo concetto non risponde esattamente all'ufficio della Giunta delle elezioni e non è conveniente.

Non risponde esattamente all'ufficio della Giunta delle elezioni, perchè essa non è chiamata a correggere il costume nè a punire i colpevoli. A questo, altre autorità sono chiamate; a questo, con altri mezzi si deve provvedere.

La Giunta delle elezioni deve soltanto constatare se l'eletto è eleggibile, se esso rappresenta davvero la volontà del corpo elettorale. E se in una elezione riscontra elementi perturbatori, deve vagliarli, deve apprezzarne il valore, per dedurne la con-

seguenza se questi elementi perturbatori siano stati capaci di deformare l'espressione della volontà del corpo elettorale oppure no. (*Approvazioni*).

Se sorge il dubbio che siano stati capaci di deformarla, l'elezione deve essere contestata; ma, se dubbio non v'è, l'elezione deve essere convalidata.

In questi termini va ridotta la controversia presente!

E dico ancora che l'idealità morale professata da alcuni nostri colleghi non sarebbe nell'applicazione conveniente, perchè se bastassero alcune proteste, se bastassero alcuni atti di violenza, alcuni atti altrimenti scorretti, ma non capaci di alterare l'esito della votazione, per contestare una elezione, dati i costumi politici di una gran parte, purtroppo, del nostro paese, molte, troppe sarebbero le elezioni che dovrebbero essere contestate, e l'assemblea legislativa rimarrebbe troppo lungamente... (*Interruzioni all'estrema sinistra*)...in uno stato di incertezza circa la verifica dei suoi poteri, in una condizione che sarebbe certamente contraria all'autorità che le è necessaria per dettare le leggi. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni — Commenti*).

Dette queste cose di indole generale, discendiamo a discutere della elezione particolare.

Anzitutto conviene tener conto della esagerazione dei ricorsi e delle proteste. Massime in alcune regioni d'Italia dove la fantasia è fervida e dove le elezioni si combattono con straordinaria vivacità, la letteratura dei ricorsi è secentesca, e di straordinaria abbondanza, e conviene accettare col beneficio d'inventario ciò che si afferma. (*Rumori all'estrema sinistra — Approvazioni*). Occorre poi anche tener conto del costume, dell'uso delle regioni. Per esempio, atti di violenza che in un paese del Veneto o del Piemonte avrebbero realmente straordinaria importanza, perchè sarebbero capaci di determinare in un senso o in un altro l'espressione della volontà elettorale, non hanno uguale importanza in alcuni paesi dell'Italia meridionale... (*Rumori all'estrema sinistra*). (La realtà è questa!)... dove le elezioni si combattono con una straordinaria vivacità e dove la violenza, quando il contrasto è vivo, si manifesta un fatto quasi normale. (*Commenti — Approvazioni*).

Non possiamo dunque, quando ci troviamo di fronte a questi argomenti, non

tener conto delle condizioni particolari dei luoghi dove l'elezione è avvenuta.

Vediamo ora quale è la storia di Minervino Murge. A Minervino Murge l'elezione fu, nella legislatura passata, per due volte annullata, per atti di violenza. Ma in quelle due elezioni i competitori si distanziavano di poche centinaia di voti. Avvenne una terza elezione (e qui richiamo l'attenzione dell'Assemblea, perchè questo fatto è di capitale importanza) in cui furono denunciati gli stessi fatti. Decine di feriti, colpi di rivoltella, sassaiole, processi.

Il proclamato non si trovava a distanza del suo competitore che di cento voti. Or bene, la Giunta delle elezioni, della quale faceva parte anche l'onorevole Turati (e lo cito a cagion d'onore), reputò che questa elezione dovesse convalidarsi e non contestarsi e fu portata alla Camera e convalidata senza discussione.

Ma c'è una stella anche per la Giunta delle elezioni. La stella propizia che sorride alla Giunta delle elezioni passata non ha evidentemente sorriso a noi. Ora questa è la condizione di fatto, nella quale la Giunta si è trovata, quando ha dovuto giudicare della presente elezione di Minervino Murge.

Io non ripeterò ciò che già l'onorevole Veroni ha detto, perchè non intendo di far perdere tempo alla Camera. Mi limiterò soltanto a ricordare che in tale elezione non risulta dai verbali alcuna protesta.

E questo è fatto di grande rilievo, perchè quando veramente fatti importanti esistono, essi trovano riflesso là per là, nei verbali delle sezioni; e, quando i verbali non contengono protesta alcuna, è grave il sospetto che possa trattarsi di cose di importanza secondaria che sono state poi esagerate. Nessuna protesta dunque nei verbali delle sezioni, quando i presidenti delle sezioni, come i colleghi sanno, sono, con la nuova legge, magistrati o funzionari e quando i rappresentanti dei candidati assistono alle votazioni. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni*).

A Ruvo, non v'ha dubbio, atti di violenza si sono riscontrati. Ma questi non si sono riscontrati soltanto da parte dei fautori del Cotugno, bensì anche da parte dei fautori degli altri competitori. Infatti dalla casa del comitato dell'avvocato Pesce furono esplosi colpi di fucile o di rivoltella: vi furono feriti, pendono processi.

CICCOTTI. Ragione di più per contestare l'elezione!

BACCELLI ALFREDO, *della Giunta delle elezioni*. No, onorevoli colleghi. Lasciatemi dire e verrò alla conclusione.

Le violenze avvenute a Ruvo, per parte dei fautori del Cotugno, sono avvenute a Canosa per parte dei fautori del Pesce. La quasi unanime votazione di Ruvo facilmente si spiega perchè (questo risulta da atti notori) l'Amministrazione comunale, i maggiori elettori, che furono già partigiani del compianto Jatta, tutte le leghe dei contadini e degli operai erano pel Cotugno.

CICCOTTI. Non è vero!

BACCELLI ALFREDO, *della Giunta delle elezioni*. Onorevole Ciccotti ciò risulta da atti notori, giurati da numerosi cittadini. Non posso metterli in dubbio. (*Interruzione del deputato Ciccotti*).

Quando a tutto ciò si aggiunge il fatto che il Cotugno è nato a Ruvo e che però si formava facilmente una vivace corrente, per ragione locale, in suo favore, si spiega come nel paese di Ruvo egli abbia raccolto un così gran numero di suffragi.

Ma le violenze che avvennero a Ruvo, avvennero anche a Canosa. Vi sono atti notori giurati da duecentoventisei cittadini dai quali risulta che il competitore del Cotugno aveva assoldati trenta mazzieri, tra i maggiori pregiudicati e, tanto perchè il vocabolo non si ritenga improprio, il presidente del comitato del Cotugno ebbe una mazzata in capo per cui rimase quindici giorni in cura. (*ilarità*).

Un fautore dell'onorevole Cotugno ebbe anche un colpo di rasoio per cui anch'egli rimase per venti giorni in cura; contro due partigiani del Cotugno furono esplosi colpi di pistola e di fucile, si che pende processo per tentato assassinio.

Dunque, onorevoli colleghi, le violenze non avvennero soltanto da parte dei fautori dell'onorevole Cotugno, avvennero anche da parte dei fautori dei suoi competitori. È una condizione disgraziata quella nella quale quel Collegio si trova; è una condizione di violenza che normalmente colà si svolge, sempre che una lotta accesa si manifesti; e non è in poter nostro purtroppo il correggerla.

Ora, facendo anche quella tal prova di resistenza addirittura fantastica, alla quale accennava pochi giorni or sono l'onorevole Modigliani, vale a dire togliendo al Cotugno tutti i voti di Ruvo e pur mantenendo i voti di Ruvo ai suoi competitori,

risulta sempre che l'onorevole Cotugno supera di duemila voti il suo competitore prossimo e di mille voti i suoi due competitori riuniti.

Domando dunque: se di fronte a così generosa amputazione, il candidato dà così forte prova di resistenza, si deve dichiarare contestata l'elezione? Ecco la ragione per la quale la Giunta ha creduto che non si dovesse far luogo ad una contestazione, la quale non poteva essere di dubbio esito. (*Approvazioni*).

Quando si tratta di fatti di corruzione si può ancora credere che vi sia qualche cosa nascosta, e che un'indagine possa mutare la condizione apparente; ma quando si tratta di atti di violenza, sempre manifesti e noti, da una contestazione non possono emergere risultanze diverse.

Or dunque, se noi eravamo convinti che una contestazione non poteva condurre a conclusioni diverse, dovevamo convalidare, non solo per ragioni di ossequio alla volontà popolare, ma anche per rendere la pace e la tranquillità a quelle nobili regioni che sono sempre così vivamente turbate dalle lotte elettorali. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni*).

Ecco perchè abbiamo proposta la convalidazione dell'onorevole Cotugno e ci auguriamo che la Camera voglia accogliere la nostra proposta.

Onorevoli colleghi, la Giunta delle elezioni ha un compito grave, delicato e penoso; essa è stata assorbita, in questi ultimi quindici giorni, in tutta la sua attività, da questo grave lavoro; ma credete pure, che la Giunta non può procedere con serenità nel compito suo se non è assistita dalla fiducia dei colleghi in qualunque parte della Camera essi siedano. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Se nell'adempimento del nostro lavoro, che, ripeto, è delicato ed arduo, non ci sentiamo assistiti dalla vostra fiducia, se sorge il sospetto che l'onestà dei nostri propositi, il nostro zelo, la serenità del nostro giudizio possano essere messi in dubbio, noi ci sentiamo turbati e, diciamo francamente, il nostro compito, già tanto gravoso, diviene addirittura insostenibile. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti.

Come la Camera ha udito, l'onorevole Ciccotti ha proposto di rinviare alla Giunta la elezione del collegio di Minervino Murge.

Su questa proposta, che la Giunta delle elezioni, per mezzo dell'onorevole Alfredo Baccelli, ha invitato la Camera a non accogliere, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Marangoni, Quagliano, Cagnoni, Soglia, Merloni, Savio, Cugnolio, Basaglia, Prampolini, Bernardini, Musatti, Turati, Samoggia, Modigliani, Morgari, Maffi, Cavallera e Maffioli.

Si proceda quindi alla votazione.

Coloro i quali approvano il rinvio della elezione di Minervino Murge alla Giunta delle elezioni, risponderanno *Sì*, coloro i quali non l'approvano risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale incomincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Sciorati.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Dichiaro che il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Si faccia la chiama.

BASLINI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Albertelli — Altobelli.

Basaglia — Bernardini — Bonardi.

Cagnoni — Calda — Canepa — Caroti — Cavallari — Cavallera — Ciacci Gaspero — Ciccotti — Ciriani — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — Drago.

Gay.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Marrazzi — Marchesano — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Milana Giovanni — Modigliani — Morgari — Musatti.

Nunziante.

Pirolini — Prampolini.

Quagliano.

Rondani.

Savio — Sciorati — Soglia — Sonnino.

Todeschini — Treves — Turati.

Rispondono No:

Abozzi — Adinolfi — Albanese — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Benaglio — Bertarelli — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bonicelli — Borelli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini — Buonvino.

Callaini — Camagna — Campi — Canevari — Cao-Pinna — Capitano — Carboni — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cavazza — Celesia — Cermenati — Chidichimo — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cioffrese — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Compans — Congiu — Cottafavi — Curreno.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Dell'Acqua — De Ruggieri — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Frasso — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Fera — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Foscarelli — Fraccacreta — Fradelette — Frugoni — Fusinato.

Gallenga — Gambarotta — Gazelli — Giacobone — Giaracà — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Goglio — Grassi — Gregoraci — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Landucci — La Pegna — La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Luciani — Luzzatti.

Maganzini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Maraini — Marcello — Mariotti — Martini — Masi — Materi — Mazzarella — Meda — Miari — Micciché — Milano Federico — Molina — Mondello — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca-Tomaso.

Negrotto.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pantano — Paratore — Parlapiano — Pastore — Peano — Pennisi — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Porzio.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Ruini.

Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanjust — Santamaria — Saudino — Scatori — Scano — Schiavon — Simoncelli — Sipari — Soderini — Somaini — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Taverna — Theodoli — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Veroni — Vignolo — Vinaj.

Zaccagnino — Zegretti.

Si astengono:

Abbruzzese — Abisso — Aguglia — Apiani.

Balsano — Barbera — Baslini — Battaglieri — Bertolini — Bocconi — Buonanno. Caccialanza — Cannavina — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Ceci — Ciccarelli — Cimati — Colosimo — Corniani — Credaro.

Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Nicola — Dentice — De Vargas — Di Scalea.

Facta — Falcioni — Fortunati — Frisoni. Gallini — Grabau.

Imbriaco.

Larussa — Libertini Pasquale — Lucifero.

Medici del Vascello — Mirabelli — Montresor — Murialdi.

Negri de' Salvi — Nitti.

Ollandini.

Pasqualino-Vassallo — Pavia — Petrillo.

Rindone — Roth.

Sacchi — Sandulli — Sciacca-Giardina. Tedesco.

Vicini.

Sono in congedo:

Alessio — Arlotta.

Bonino — Borromeo.

Cameroni — Caron — Chiaradia — Cucca.

Fani — Fiamberti.

Gargiulo — Giordano.

Larizza.

Magliano — Malliani — Maneo — Mendai — Miliani — Montauti.

Nava Ottorino — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Parodi — Patrizi.

Teodori.

Sono ammalati:

Cavina.

Fumarola.

Gerini.

Lucchini.

Rastelli.

Salandra — Suardi.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo.

Micheli.

Roi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta del deputato Ciccotti, pel rinvio degli atti dell'elezione di Minervino Murge alla Giunta delle elezioni:

Presenti	300
Votanti	244
Maggioranza	123
Astenuti	56
Hanno risposto <i>Si</i>	44
Hanno risposto <i>No</i>	200

La Camera non approva la proposta del deputato Ciccotti.

In conseguenza, do atto alla Giunta delle elezioni della sua comunicazione concernente l'elezione del collegio di Minervino Murge; e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata la elezione medesima.

TURATI. Chiedo di parlare sulla proclamazione fatta ora dall'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TURATI. Ho sentito dal Presidente pronunziare queste cifre:

« Presenti 300; votanti 244; astenuti 56; maggioranza 123; hanno risposto *Si*, 44; hanno risposto *No*, 200 ».

PRESIDENTE. Ebbene?...

TURATI. A me pare che, per computare il numero legale dell'Assemblea, si sia sempre ammesso doversi sottrarre dalla totalità dei suoi membri soltanto i deputati in congedo per motivi di salute, per motivi di famiglia, o in missione. Tutti gli altri contribuiscono a formare il totale dell'Assemblea.

Ora risulta che 244 hanno votato e che 56 si sono astenuti; ciò che forma un totale di 300. La maggioranza dovrebbe quindi essere di 151 e non di 123; mi pare!

PRESIDENTE. Onorevole Turati, se ella la calcola sul totale dei presenti, che sono appunto 300, la maggioranza sarebbe di 151 invece che di 123. Ma, per consuetudine costante e per ragione logica, la maggioranza si stabilisce sul numero dei votanti. Ad ogni modo, poichè sono 200 che hanno risposto *No*, abbiamo sempre la maggioranza assoluta, che respinge la proposta dell'onorevole Ciccotti. (*Approvazioni*).

TURATI. A noi non importa il risultato: noi siamo oggi minoranza, e speriamo di rimaner tali per lungo tempo ancora... (*Commenti*). Ma qui facciamo una questione di massima.

PRESIDENTE. Intendiamoci bene, onorevole Turati, perchè qui si deve far tutto, e si fa, con perfetta lealtà. (*Benissimo!*) Ella ha chiesto di parlare sulla proclamazione del risultamento della votazione, ed ha esposto dei dubbi; ma io ho dimostrato che i suoi dubbi non hanno motivo di essere. Il risultamento della votazione è quello che ho proclamato; e, ripeto, non vi è alcun motivo di sollevare questioni in proposito.

Chè se anche, per pura ipotesi; nel caso speciale, si volesse fare una prova di resistenza e non detrarre gli astenuti dalla maggioranza, questa diventerebbe di 151; ecco tutto. Ma siccome 200 hanno risposto *No*, la proposta Ciccotti rimane sempre respinta dalla Camera; e non ci sono obiezioni da fare. (*Approvazioni*).

TURATI. I numeri sono una cosa divina, come diceva il poeta; hanno una morale. Ma se sopra una totalità di 500 deputati bastano come presenti 200, e questi con le astensioni li riducete a 50 soli, che possono a loro libito deliberare anche sulle più importanti questioni, allora ben si capisce che la questione dei numeri assume una importanza anche morale. (*Commenti*).

Nel fatto, ella, onorevole Presidente, sottrae gli astenuti nella determinazione della maggioranza; ed io ho fatto le mie osservazioni, onde non si stabilisca un precedente; perchè gli astenuti sono tanto presenti, che si astengono. Ma del resto torneremo sulla questione in altro momento.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe le interrogazioni: crede la Camera che si debbano rimetterle tutte, o in parte, a domani? Io sono ai suoi ordini.

Voci. A domani! a domani!

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate nelle ultime sedute.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se e quando presenterà il disegno di legge — come da anteriori premesse — per un efficace difesa dei paesaggi italiani e il decoro dei nostri monumenti artistici e storici dall'esposizione deturpatrice di avvisi e cartelli di carattere industriale.

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni per le quali fu sospesa per un anno l'esecuzione del decreto Reale concernente il distacco di alcune frazioni del comune di Savigno per aggregarle a quelle di Monte San Pietro, e per sapere se non creda più giusto e conveniente promuovere invece la revoca del decreto stesso.

« Treves ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità della elettrificazione della linea Catania-Messina.

« De Felice-Giuffrida, Giovanni
Milana, Auteri-Berretta ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, sulla convenienza di modificare il regolamento carcerario nel senso di usare un trattamento speciale alle persone prevenute o condannate per reati politici, di classe, o commessi a mezzo della stampa, allo scopo di conseguire un rispetto maggiore della loro dignità personale e delle loro consuetudini sociali.

« Labriola, Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali siano i suoi intendimenti circa la presentazione del promesso disegno di legge per il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti secondari.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sentire la sua opinione in ordine all'agitazione dei manovratori della stazione delle ferrovie di Stato di Parma e ai traslochi minacciati e praticati di una parte di essi.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio sulle cause dell'agitazione dei contadini in Cerignola.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, sugli intendimenti del Governo in ordine ai sintomi gravi del fenomeno della disoccupazione in molte regioni d'Italia e specie del Mezzogiorno.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo l'ultimo morto per carbonchio in causa delle acque di rifiuto della conceria Roveri in Abbiategrasso (Milano), non ritenga doveroso e urgente prendere adeguati provvedimenti, e quali la scienza ha da tempo indicati.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei culti, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, perchè, presentandosi una legge sui Collegi degli ingegneri, architetti e agrimensori, non si dimentichino i laureati in scienze agrarie che, in numero di parecchie migliaia, vivono ed esercitano nel nostro paese.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulle condizioni sanitarie delle truppe in Cirenaica.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se e quando intendano presentare la promessa riforma organica della legge 27 giugno 1907 sul personale dei monumenti, gallerie, musei e scavi, e se in tale riforma sia per essere compresa la doverosa sistemazione degli operai addetti ai monumenti e agli scavi di Roma.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito al miglioramento del servizio postale, particolarmente dell'Appennino Piacentino, miglioramento che dipende in modo speciale dall'istituzione di nuove collettorie postali, dal passaggio di classe di alcuni uffici e dall'istituzione di nuovi portlettere rurali e inoltre dal miglioramento dello stipendio di questi impiegati dello Stato.

« Pallastrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se e quando presenterà alla Camera un disegno di legge sulle Capitanerie di porto e relativo personale, disegno di legge che nella pre-

cedente legislatura fu ripetute volte dal Governo promesso senza che mai alle parole abbiano corrisposto i fatti.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra sul mancato sgombrò delle macerie e dei cadaveri esistenti nell'ex ospedale militare di Messina e sulle risoluzioni che sia per prendere.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulle ragioni che si frappongono alla nomina in pianta stabile degli operai meccanici avventizi addetti da tre a cinque anni alle officine telegrafiche dello Stato, vincitori del concorso bandito nell'ottobre 1912 e reso pubblico nelle sue risultanze soltanto col Bollettino del 21 settembre 1913.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sul contegno gravemente provocatorio della polizia di Trapani dal 21 novembre ultimo scorso all'8 corrente dicembre (Calatafimi, Trapani, San Marco).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere il pensiero del Governo sulla grave agitazione di Reggio Calabria contro la tassa sulle baracche.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se il Governo non intenda di promuovere studi e provvedimenti intorno alla forma attuale dell'affittanza e subaffittanza agricola in Sicilia, disastrosa per il colono e per l'agricoltura stessa.

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere se sia a conoscenza che la Società marittima italiana non presta effettivo servizio nelle linee marittime Sarde — massime nella costa occidentale — non toccando i porti e scali quando li dovrebbe toccare; non ricevendo le merci da e per la Sardegna quando le tenta; non caricando o non scaricando tutte le merci malgrado ne' limiti di legge;

non avvisando quando il piroscafo non crede di toccare i porti e gli scali; creando poi delle difficoltà per cui quel servizio, quando la Società vuole disimpegnarlo diventa un'ironia; e quali provvedimenti intenda di adottare contro la Società così poco curante degli interessi dell'isola.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici per sapere — se, mentre gli ordinamenti militari e più ancora l'opinione pubblica inconsapevole si dimostrano sempre così crudeli ed ingiusti verso i nostri ufficiali che ben più raramente di ogni altra marina e soltanto per un cumulo di fatalità hanno la suprema sventura professionale d'investire colla loro nave, — perchè non fu resa ancora pubblica, malgrado le solenni e ripetute promesse, l'inchiesta sulla boa della Gaiola, dalla quale inchiesta potrebbero risultare gravissime responsabilità verso funzionari che continuano invece a godersi onori e benefici.

« Foscari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno al grave disservizio della ferrovia Napoli-Cuma, provocatore di frequenti disordini.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause del recente disastro ferroviario nella stazione di Piacenza.

« Raineri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per conoscere quando sarà pubblicato, come ordina la legge 23 giugno 1912, n. 667 « sulle pensioni privilegiate di guerra », il Regio decreto « di equiparazione dei gradi dei corpi e servizi ausiliari » affinché gli appartenenti ai corpi equiparati, quali la *Croce Rossa italiana*, e le famiglie loro possano godere dei benefici che la legge stessa loro assegna e proprio a far tempo dal settembre 1911.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quando creda di poter presentare il disegno di legge, tante volte promesso, che regoli in maniera stabile e definitiva la questione dei demani comunali nel Mezzogiorno ed in Sicilia.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda por mano fra breve ai lavori di bonifica dell'Agro di Posada, anche in considerazione delle tristissime condizioni nelle quali la pessima raccolta e la persistente siccità hanno posto le popolazioni di quella regione.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere da quale recondita ragione sia stato indotto il questore di Roma a proibire l'affissione del manifesto col quale si annunziava la vendita del giornale *La Luce*.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli non creda giusto ed utile di concedere anche ai medici condotti quelle facilitazioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato che furono concesse ad altre categorie di pubblici funzionari ugualmente benemeriti.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, ed in quale misura e con quali risultati, fu attuata la vaccinazione antitifica nell'esercito e specialmente nelle truppe di Libia.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle colonie, per sapere fino a quando credano che debba durare il divieto alle famiglie dei caduti in Libia di richiamare in Italia le salme dei loro cari.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, avvalendosi dell'articolo 5 della legge intesa a prevenire e combattere le malattie e gli insetti dannosi delle piante, intenda rendere obbligatoria la lotta contro il *chrysomphalus* (volgarmente detto *bianca-rossa*) che minaccia l'agricoltura siciliana, stabilendo le epoche e le modalità della cura.

« De Felice-Giuffrida, Milano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere a quali criteri generali intenda ispirarsi il Governo nella sua politica dei lavori pub-

blici in rapporto alla gravissima disoccupazione che inferisce nella Valle Padana.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici sul loro pensiero intorno al grave problema della disoccupazione, oggi più che mai allarmante in Italia, e sugli intendimenti che essi abbiano al riguardo.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, su la necessità di aumentare il numero dei vice-pretori e dei funzionari di cancelleria presso la pretura di Torre Annunziata, non potendo l'attuale pretore, spesse volte, compiere atti del suo ufficio, non ostante la sua attività, il suo buon volere ed il suo zelo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni dello inasprimento fiscale imposto dalla competente Direzione generale del Ministero ai contribuenti più umili del comune di Nocera Inferiore a proposito della tassa sui foraggi, la quale applicata largamente anche per la paglia da lettiera a tutti i possessori di animali da lavoro, compresi quelli destinati all'agricoltura, è venuta a colpire anche i vetturini ed i contadini, già gravati da altri oneri fiscali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per conoscere se, ad evitare reiezioni d'appelli di condannati che per essere detenuti o per non avere possibilità di difesa non produssero i motivi, non creda convenienti dei legislativi provvedimenti diretti a rendere valido l'appello mediante la dichiarazione fatta al cancelliere dal giudicabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalegno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere la ragione per cui la Società esercente il tronco ferroviario Fermo-Porto San Giorgio-Amandola faccia a meno della chiusura e del segnale prescritti dalla legge nei pas-

saggi a livello, e specialmente in quello, di gran transito, della strada suburbana denominata dell'Orzolo all'ingresso dell'abitato di Fermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere, se e quando intenda bandire un concorso, perchè gli avventizi catastali possano essere promossi a disegnatori computisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non creda urgentemente intervenire perchè non sia proseguita, potendosi ciò fare allo stato delle cose senza danno dei lavori in corso, la costruzione di un pilastro a sostegno del viadotto ferroviario della linea Fossano-Mondovì-Ceva nel mezzo di uno dei viali più importanti, comodi e pittoreschi della città di Mondovì che ha finora inutilmente protestato per i danni che va a soffrire coll'innalzamento del pilastro stesso per l'andamento tortuoso dato così al viale, che ne andrebbe deturpato, pericoloso di notte-tempo ed alla adiacente strada carrozzabile, a cui cagionerebbe un notevole peggioramento nelle condizioni attuali della sua viabilità, un ostacolo gravissimo, se pure non un impedimento assoluto, alla eventuale costruzione di una linea tramviaria tra le due frazioni di Breo e di Carrassone, e, per essere detta strada angustiata in un sottopassaggio di soli metri 6 di larghezza, un impedimento insormontabile ad un futuro allargamento ed abbassamento della strada che un aumentato traffico richiedesse in avvenire, nonchè una definitiva impossibilità ad una migliore disposizione e sistemazione del viale e della strada attuali nonchè del terreno fra essi compreso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sulla necessità di adottare urgenti ed energici provvedimenti per richiamare « La Marittima Italiana » ad un più regolare servizio sulla linea Genova-Livorno-Portotorres, affinchè non si ripetano gl'inconvenienti e i danni del rifiuto a caricare le botti di olio lasciate sulla banchina di Portotorres. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se intenda provvedere allo stato anormale in cui procedono gli affari giudiziari della pretura d'Iglesias per il deficiente numero del personale giudicante e di cancelleria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se egli creda, prendendo anche, ove occorra, accordi col ministro delle finanze, di proporre, nell'interesse urgente dell'agricoltura, provvedimenti che valgano a togliere il gravissimo danno che le deriva dall'attuale crisi nella fabbricazione dello zucchero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio per sapere se intendano di promulgare, nel più breve termine possibile, il nuovo regolamento della pesca nelle acque dei fiumi e dei laghi, regolamento cui è subordinata la soluzione di molte quistioni e che è vivamente atteso dalla classe dei pescatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere perchè si tarda a fare la nomina dell'ispettore medico presso l'Ufficio del lavoro, dato che da molto tempo ha riferito la relativa Commissione esaminatrice. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se, compilando il regolamento degli Asili infantili, intenda tener presenti le ragioni igieniche, didattiche e legali contrarie all'annunziato enorme aumento d'orario per le maestre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sul mancato ripristino della Scuola doganieri in Messina e per sa-

pere che risoluzione intenda prendere in proposito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa le comunicazioni fra le località al sud di Bologna e Genova, mancando la coincidenza col treno 34 in partenza da Bologna alle 17.20; ciò che porta un pernottamento non avendo il treno 22 susseguente coincidenza a Piacenza se non nelle ore del mattino successivo. Inoltre sulla opportunità di mettere una vettura a disposizione dei viaggiatori diretta da Bologna a Genova e viceversa in alcuni treni della giornata. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Masi, Bettolo, Loero, Cavina, Cavazza, Canepa, Maganzini, Pacetti, G. Ferri, Treves, Graziadei, Comandini, Bentini, Rava, Calda, Marangoni, Bocconi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze sulla minacciata crisi della coltivazione della barbabietola.

« Raineri, Ottavi, Miliani, Pallastrelli, Gaspero Ciacci, Giacobone, Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze sulle condizioni dell'industria zuccheriera.

« Corniani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla convenienza ed urgenza di provvedere alla soluzione del problema del latifondo in Sicilia.

« Colajanni, Tortorici, Lo Presti, Abisso, Marchesano, Tasca, Drago, De Felice-Giuffrida, Auteri-Berretta, Giovanni Milana ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, sul regime fiscale dell'industria saccarifera.

« Canepa ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, onde conoscere le sue intenzioni sulla necessità di estendere ai lavoratori della scena i moderni benefici della legislazione e dell'igiene sociale.

« Marangoni, Bernardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di provvedere prontamente ad alcuni evidenti e gravi inconvenienti che sono per sorgere dall'applicazione del Codice di procedura penale.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda o meno ripresentare alla Camera il disegno di legge sugli usi civici, già in istato di relazione nella passata legislatura, con le modificazioni suggerite dagli studiosi della complessa materia e dalle rappresentanze degli utenti.

« Valenzani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere quali provvedimenti immediati intenda di adottare per evitare le continue insopportabili interruzioni telegrafiche e telefoniche tra il continente e la Sicilia.

« Tasca, Drago, Marchesano, Barbera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo intorno alle condizioni nelle quali tuttora versa in Italia l'assistenza all'infanzia abbandonata.

« Pietravallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, intorno al funzionamento degli uffici di emigrazione a Milano e nella Svizzera, specialmente per sapere se e quanto di vero ci sia nelle voci pubblicate a carico di tali uffici e per conoscere i provvedimenti che eventualmente si dovessero adottare.

« Canepa ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda presentare progetti di legge per regolare i rapporti tra Stato ed appaltatori di pubblici lavori con norme che pongano al sicuro da dilapidazioni il danaro pubblico.

« Lucci, Altobelli, Sandulli, Samoggia, Ciccotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere quando creda presentare alla Camera il progetto di legge sulla tutela degli esposti e della infanzia abbandonata.

« Lucci, Altobelli, Sandulli, Ciccotti, Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, su la necessità di aumentare il numero dei magistrati e dei funzionari di cancelleria presso il Tribunale e la Corte di appello di Napoli, per rendere più rapida e più regolare l'azione dell'Amministrazione giudiziaria, e perchè dica se ed in qual modo intenda provvedere alla deficienza intellettuale di alcuni magistrati, che non conferiscono prestigio, nè decoro alla serenità della giustizia.

« Sandulli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

GIRETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRETTI. Onorevole Presidente, nell'ordine del giorno d'oggi era iscritta la mia interpellanza ai ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio sulla questione d'attualità degli zuccheri.

Ora io vorrei essere rassicurato dagli onorevoli ministri, che la interpellanza medesima si possa discutere prima delle vacanze. (*Rumori*).

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Io sono agli ordini della Camera per rispondere alle interpellanze dirette al ministro delle finanze, e quindi dichiaro che per parte mia

assai volentieri risponderò all'onorevole Giretti, quando appunto verrà la volta della sua interpellanza. Altra promessa non posso fare. L'onorevole Giretti mi troverà certamente al mio posto per ogni discussione che interessi il mio Dicastero. (*Benissimo!*)

GIRETTI. Prendo atto di questa dichiarazione.

CANEPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEPA. Io l'altro ieri presentai pure un'interpellanza sul regime fiscale dell'industria saccarifera: gradirei sapere...

PRESIDENTE. È lo stesso argomento!

CICCOTTI. Quanto è amaro lo zucchero!...

CANEPA. Chiedo che la mia interpellanza sia iscritta nell'ordine del giorno insieme con le altre analoghe.

PRESIDENTE. Ma è di diritto per ragione di materia!

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei Deputati.

